



2024
Festival
della migrazione



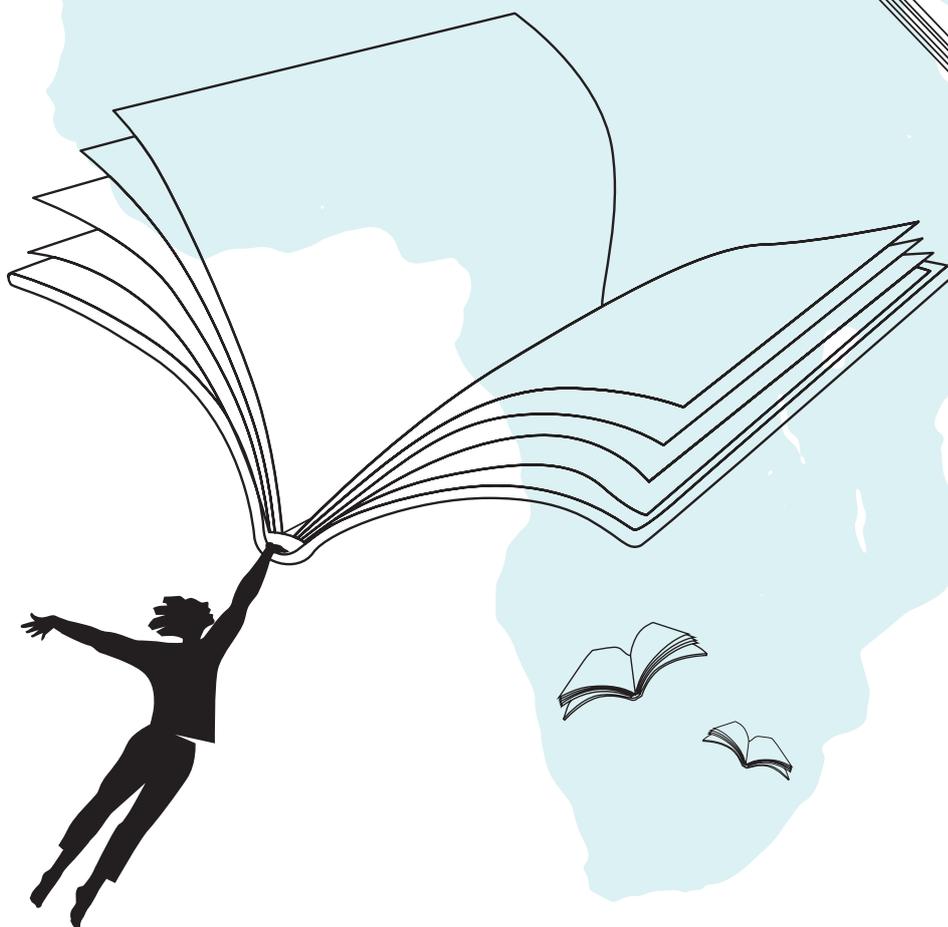
EUROPA·AFRICA andata e ritorno

I cammini e le storie che rigenerano l'Italia



REPORT

sintesi delle attività del festival



IL FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE (nona edizione)

Partecipazione straordinaria per la nona edizione del Festival della Migrazione, diffuso su quindici città del territorio emiliano-romagnolo e veneto con oltre quaranta sessioni e più di cento ospiti. Il Festival, arricchito da un pre Festival e un post Festival, ha coinvolto più di 7.000 persone attraverso incontri con esperti, incontri nelle scuole, mostre, proiezioni speciali, presentazioni di libri e tanti altri eventi. Al numero dei partecipanti presenti si aggiunge il numero degli spettatori che hanno seguito le dirette, circa 1500, e il numero di persone raggiunto dai canali social del Festival, Facebook e Instagram, oltre 500.000.

Al centro di questa nona edizione, dal titolo “Europa-Africa: andata e ritorno. I cammini e le storie che rigenerano l'Italia”, la volontà di andare oltre le narrazioni pessimistiche legate al fenomeno migratorio e di mostrare, attraverso le testimonianze di chi lo ha vissuto in prima persona e attraverso le analisi di relatori esperti, come esso sia invece un'occasione per il nostro Paese.

Oltre l'emergenza

Il Festival si pone in un momento difficile per il Paese, ne siamo consapevoli, ma continuiamo a credere che il tema delle migrazioni non sia una distrazione. Una lezione possiamo già trarla: non si esce da una emergenza continuando a gestirla come una emergenza. Parlare di emergenza come di un fenomeno nuovo, improvviso e imprevedibile e scambiare gli arrivi dal mare con l'immigrazione sono approcci comunicativi che divergono dai dati di realtà.

Dobbiamo chiederci, oggi e non domani, che Paese vogliamo, quale futuro desideriamo, che progettualità promuovere affinché si superi una politica fatta di azioni troppo frammentate e legate al momento, per ridisegnare un campo di nuove pratiche e percorsi di rigenerazione e di amministrazione condivisa.

Ci troviamo dinanzi a una fase di transizione che, se sfruttata con coraggio e lungimiranza, potrebbe riservare nuove opportunità e riportare al centro dell'attenzione temi che stanno a cuore soprattutto ai giovani. Gli anni della pandemia ci hanno fatto riscoprire il valore della libertà di circolazione, del diritto al viaggio, del poter passare i confini nel segno della bidirezionalità e di “riabitare” parole a noi tutti molto care, spesso consumate e tradite: interdipendenza, solidarietà, cura, fratellanza nella libertà, intermediazione e intraprendenza, interculturalità.

Promotori



Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Sponsor



Media e logistica



I numeri

Del Festival della migrazione

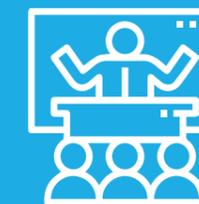
Edizione 2024



45
Associazioni
enti aderenti



5 mila
Persone



2 mila
Studenti
coinvolti



15
Città



42
Sessioni



127
Relatori



4
Incontri
nelle scuole



18
Uscite stampa
e comunicati



5
Servizi
televisivi



1500
Spettatori
dirette



500 mila
Copertura
Social



22
Testate
nazionali e locali



2
Proiezioni
speciali



4
Presentazioni
di libri

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO

fatto recapitare da Mons. Roberto Campisi

Dal Vaticano, 22 novembre 2024

Gentili Signori,
premuroso pensiero, avete reso partecipe il Santo Padre del Festival della Migrazione che si terrà il 29 novembre corrente, chiedendo un segno di paterna vicinanza.

Sua Santità, Che ha accolto il desiderio manifestato, esorta a perseverare nelle finalità di codesto Sodalizio ispirandovi ai significativi valori dell'integrazione, dell'inclusione e dell'aiuto ai più deboli e rammenta che «l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo [...] ed è un'occasione carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore» (*Messaggio per la 110° Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2024*). Con tali auspici, il Papa imparte di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estende a quanti prendono parte a tale manifestazione, con l'augurio di ogni desiderato bene.

Vi saluto con viva cordialità.

MESSAGGIO DEL VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. ANTONIO TAJANI

in occasione della nona edizione del festival della migrazione
“europa-africa: andata e ritorno”

(Modena, 27 novembre 2024)

Ringrazio i promotori del Festival della Migrazione per avermi invitato a questa importante occasione di incontro e riflessione su un tema cruciale nell'azione del Governo.

Oggi le migrazioni si presentano come un fenomeno sempre più complesso, dove le motivazioni dei singoli si intrecciano con le sfide della stagnazione economica, dei cambiamenti climatici e dell'aumento dell'instabilità politica in diverse aree del mondo.

L'ampiezza di questi temi mostra come non sia possibile per i nostri Paesi limitarsi ad organizzare strutture di accoglienza e di solidarietà ed a gestire i flussi sotto l'esclusiva lente dell'ordine pubblico.

Riteniamo ad esempio uno sviluppo positivo l'adozione da parte dell'Unione Europea del Nuovo Patto per la Migrazione e l'Asilo, in particolare per l'introduzione del meccanismo di solidarietà a favore degli Stati Membri maggiormente sotto pressione, ma ci è ben chiaro come la priorità sia una decisa azione nei Paesi di origine e transito dei flussi migratori.

Il Governo è fortemente impegnato a promuovere questa visione, all'interno dell'Unione Europea, con i suoi partner G7 ed in tutti gli ambiti multilaterali di cooperazione.

Già durante il mio mandato di Presidente dell'Aula di Strasburgo avevo parlato della necessità di un grande Piano Marshall europeo. È questo l'obiettivo che ci proponiamo dando noi per primi l'esempio, anche con iniziative come il Piano Mattei.

L'obiettivo è favorire la crescita, favorire la presenza del nostro settore privato per creare più lavoro in Africa, attraverso il ricorso alle joint-ventures e a tutte quelle forme di collaborazione che portino condivisione di saper fare e tecnologia, per un rapporto paritario e reciprocamente vantaggioso.

La priorità è ridare speranza a un continente che nel 2050 avrà più di 2,5 miliardi di abitanti. Per questo guardiamo soprattutto ai giovani.

Lo facciamo puntando sulla formazione professionale, con lo sguardo rivolto mondo del lavoro. Penso anche allo strumento chiave delle borse di studio per gli studenti dei Paesi africani, che quest'anno ho voluto più che raddoppiare. Perché questi ragazzi e ragazze saranno ambasciatori dell'Italia nei loro Paesi e ponte tra le nostre imprese e quelle del continente africano.

Garantire così quello che Papa Benedetto XVI chiamava il diritto a non emigrare. Favorendo la creazione di lavoro, daremo un colpo decisivo ai trafficanti di esseri umani che sono i nostri comuni nemici. Se loro investono sulla disperazione, noi vogliamo investire sulle opportunità.

Come ho detto ai "Dialoghi Mediterranei" che si sono conclusi questa mattina a Roma, vogliamo che il mediterraneo non sia mai più luogo di morte, mai più un cimitero di migranti ma torni ad essere un mare di commercio, benessere e pace.

La migrazione è una sfida che nessuno può affrontare da solo. Chiediamo un impegno forte dell'Unione Europea e operiamo per rafforzare il dialogo con i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori.

L'Italia è pronta a fare la sua parte, con un'azione a 360 gradi che coinvolge le nostre imprese, i nostri formatori, i nostri missionari e le organizzazioni della società civile, che da sempre lavorano per avvicinare tra l'Italia e l'Africa. Il gioco di squadra è essenziale.

Contate su di me! Contate sul Governo!

MARTEDÌ 26 NOVEMBRE



MERCOLEDÌ 27 NOVEMBRE



GIOVEDÌ 28 NOVEMBRE



VENERDÌ 29 NOVEMBRE



SABATO 30 NOVEMBRE



Hanno parlato di noi

- Corriere della Sera
- Il Resto del Carlino
 - La Repubblica
 - Avvenire
 - 9 colonne
 - Sir
 - La Pressa
 - L'Ancora ONLINE
 - Modena Today
 - Prima Modena
 - TEMPO
 - La voce di Rovigo
 - Gazzetta di Modena
 - Chiesa di Bologna
 - Comune di Modena
 - Rete civica MoNet
 - Modena 2000
 - Informazione.it
 - Nuovo Dialogo
 - Rovigo news
 - Sul Panaro.net
 - Stranieri in Italia
 - Unimore magazine
 - Fondazione di Modena
 - Fondazione Migrantes
 - TV Qui
 - TRC

CORRIERE DELLA SERA



La visione securitaria e i dati sulla violenza alle donne

IMMIGRAZIONE-INSICUREZZA, FALSO BINOMIO NON C'È CONTRAPPOSIZIONE "TRA NOI E LORO"

MAURIZIO AMBROSINI



Il legame immigrazione-insicurezza è un inossidabile cavallo di battaglia del fronte anti-immigrati, capace di aprire breccie anche nell'opinione pubblica più paludata. Ne parlava Gian Antonio Stella, vent'anni fa, con il suo bel libro sui pregiudizi contro gli emigranti italiani: "L'orda. Quando gli albanesi eravamo noi". Era il momento in cui gli immigrati violenti e pericolosi erano identificati con gli albanesi, così come gli italiani nel mondo si erano portati cucito addosso per decenni l'epiteto di mafiosi e criminali. Qualche anno dopo è stato il turno dei rumeni, con la dichiarazione dello stato di emergenza in chiave anti-Rom. Un allarme ora pressoché cessato, come se gli allora involontari protagonisti si fossero dissolti nell'aria.

A volte l'argomento si declina assimilando povertà, degrado urbano e illegalità, con tanto di ordinanze che per difendere il decoro urbano criminalizzano l'esclusione sociale. Come se bastasse scacciarla dalla vista per risolverla. Per questo atteggiamento è stato coniato un nome: porofobia, l'avversione verso i poveri. Un po' più contenuta quando i poverissimi sono connazionali, ma scatenata a briglia sciolta quando non possono neppure appellarsi alla solidarietà nazionale.

Un'altra insistita declinazione della visione securitaria dell'immigrazione richiama la violenza contro le donne. È un argomento che tocca corde ancestrali e patriarcali, evocando la paura del ratto o dell'offesa delle proprie donne da parte di feroci invasori stranieri. Ma è anche un argomento che attrae convergenze trasversali, saldando diritti delle donne, identità occidentale e avver-

sione verso gli immigrati. Già negli anni '90 aveva fatto rumore il saggio di Susan Moller-Okin, studiosa femminista: "Il multiculturalismo fa male alle donne?". Da allora si è scatenato quello che è stato definito "lo scontro sessuale di civiltà", con la conversione a un fervente femminismo dell'ultima ora per ammantare di argomenti etici i pregiudizi anti-immigrati. La difesa delle donne serve egregiamente a montare lo scenario di una contrapposizione irriducibile tra "noi", moderni, civilizzati e rispettosi, e "loro", retrogradi, patriarcali e irraguardosi. Femminicidi nazionali, violenze, molestie e discriminazioni tutte interne alle nostre società finiscono sotto il tappeto, gettando il biasimo su altri. Uno schema fra l'altro adottato un tempo non lontano contro gli immigrati italiani.

Cercando di passare al più solido terreno dei dati di realtà, vediamo quale consistenza abbiano gli argomenti anti-immigrati. Anzitutto, i cosiddetti femminicidi. Novemila su diecimila, come sappiamo, avvengono in famiglia o nell'ambito delle relazioni affettive. È vero che sono coinvolti anche degli immigrati, che non sono angeli, (16 quest'anno, contro 23 dell'anno scorso), ma anche per loro le vittime sono mogli, o fidanzate, o ex. Solo nel 4% dei casi, quest'anno, le vittime degli immigrati sono italiane (rapporto Eures). Per converso, ma di questo si parla pochissimo, c'è un aumento delle vittime straniere, 24 quest'anno, uccise nel 45,8% dei casi da italiani.

Più complesso il quadro delle altre forme di violenza contro le donne. È straniero quasi il 30% delle persone denunciate per maltrattamenti familiari e, quest'anno, oltre il 40% di quelle denunciate per reati riferiti all'area delle molestie e violenze sessuali. A parte la maggiore facilità degli immigrati di incorrere nei rigori della legge, dovremmo interrogarci sull'incidenza di disagio sociale, lontananza dalle reti familiari, cattiva integrazione. Le culture extra-occidentali c'entrano poco, e tanto meno gli arrivi per asilo: la distribuzione per nazionalità riflette grosso modo quella della popolazione immigrata, con alcune nazionalità europee nelle prime posizioni. Ma è importante anche notare che pure in questa brutta pagina non vale la contrapposizione tra noi e loro: siamo tutti nella stessa barca, e nessuno dovrebbe pretendere di dare lezioni di civiltà a qualcun altro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE A MODENA

Le Ong: sul piano Mattei pronti a collaborare

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Modena

«Fermare le migrazioni è come fermare il vento con le mani». Ivana Borsotto, presidente della Focsiv, la federazione delle 97 Ong di ispirazione cristiana, ieri al festival della migrazione a Modena nella giornata dedicata all'associazionismo chiamato a dibattere sul tema "L'accoglienza è cooperazione", è tornata sul piano del governo per cooperare con l'Africa con una richiesta di rafforzare il dialogo e proposte concrete.

«Le interlocuzioni con il governo sul piano Mattei ci sono state - chiarisce -, ma le tre sigle delle Ong italiane hanno partecipato come uditori. Abbiamo iniziato con un'apertura di credito perché ci sembrava importante sancire il fatto che il futuro italiano ed europeo è profondamente collegato al futuro dell'Africa e la necessità di un approccio non predatorio. Però abbiamo delle preoccupazioni». Per Borsotto, la prima è la trasparenza. «Leggiamo di soggetti italiani che gestiranno questi progetti e non è così chiaro il percorso di attribuzione e ingaggio». La seconda è l'idea che la cooperazione, aiutarli a casa loro, blocchi i flussi migratori. «Ci vuole almeno un decennio. E chi fa cooperazione sa che pensare di fermare la migrazione è come fermare il vento con le mani. Vediamo le cause, dal cambiamento climatico alle guerre, alle disuguaglianze che aumentano. Quindi la nostra sfida è continuare a dire che il nostro Paese ha bisogno di migrazione e che la si può governare. La cooperazione può essere parte della soluzione preparandola tecnicamente, professionalmente e insegnando la lingua e l'inserimento lavorativo in Italia. Noi potremmo mettere a disposizione il nostro sistema di relazioni, la nostra presenza spesso ultradecennale nei Paesi». Governo delle migrazioni che parte dal mettere al centro l'umano e produrre incontri, sostiene Alessandra Morelli, una vita in prima linea con l'Unhcr, «e che si concretizza con la creazione di un'agenzia italiana per la mobilità». E per Filippo Miraglia, del Tavolo asilo, «il governo ha prodotto 17 provvedimenti sull'immigrazione. Un'ossessione. L'unica soluzione sarebbe creare una interlocuzione con il governo per avere ingressi regolari, ma la legge lo impedisce. Questo agevola il traffico».

Per Stefano Allievi occorre, però, trovare forme nuove di comunicazione e narrazione per rompere il muro della paura fin qui sottovalutata. Dalla Calabria, Gianfranco Sangermano del Moci, ribadisce quale sia la vera emergenza. «La mia terra ha perso 200mila giovani emigrati dal 2001, un quarto dei calabresi vive all'estero e siamo costretti alla migrazione sanitaria per curarci. Abbiamo bisogno di migranti per non spopolarci».

Prova a ribadire gli obiettivi del piano Mattei con un messaggio al Festival, il vicepremier e ministro degli Esteri e della cooperazione Antonio Tajani. «L'obiettivo - ha scritto - è favorire la crescita, favorire la presenza del nostro settore privato per creare più lavoro in Africa, attraverso il ricorso alle joint-ventures e a tutte quelle forme di collaborazione che portino condivisione di saper fare e tecnologia, per un rapporto paritario e reciprocamente vantaggioso. La priorità è ridare speranza a un continente che nel 2050 avrà più di 2,5 miliardi di abitanti. Per questo guardiamo soprattutto ai giovani puntando sulla formazione professionale, con lo sguardo rivolto mondo del lavoro».

L'accoglienza comincia nel quotidiano di una grande associazione come Azione Cattolica. «Abbiamo raccolto la sfida dell'accoglienza di queste persone - spiega il presidente Giuseppe Notarstefano - che vogliono avere uno spazio sicuro, perché dimentichiamo che dietro alle loro storie c'è il bisogno di accedere a un luogo dove semplicemente poter vivere in pace. Un momento di ascolto dovrebbe essere inserito in ogni percorso formativo. Ricordo quel che ci raccontarono le donne di Ac Lampedusa. Un giorno in parrocchia sono arrivati dei ragazzotti che cominciavano a chiedere pane. Queste donne hanno predisposto un meccanismo informale, ma strutturato di accoglienza attorno alla parrocchia. I giovani cominciarono a chiamarle mamme, sono diventate le mamme di Lampedusa. L'accoglienza è come la legge del mare, quando una persona ti chiede aiuto, non la puoi non soccorrere». C'è un rapporto di fratellanza con l'Africa? «Sì, in particolare in Burundi, in Sierra Leone, con amici che svolgono un lavoro straordinario raccogliendo alcune sfide che noi stiamo affrontando adesso in termini di corresponsabilità dei laici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Al Festival dedicato al tema "Europa-Africa, andata e ritorno" il presidente di Migrants ricorda la storia passata e presente «Il piano attuale è nato dalla politica e non ha coinvolto dal basso altri attori»

A Lampedusa nuovi sbarchi: dodici barconi da Libia e Tunisia

Nuovi sbarchi ieri a Lampedusa. Dopo i barconi approdati nella mattinata, altri nove scati sono approdati nel pomeriggio sull'isola portando a 12, per un totale di 465 persone, il numero di natanti arrivati. Il primo blocco di quattro barche, in rapida successione, è stato agganciato dalle motovedette di Frontex, una quinta è invece arrivata direttamente a Cala Pisana: in totale sono giunte sull'isola 175 persone. I 66 tra egiziani, bengalesi, pakistani, afgani e siriani intercettati e bloccati sulla terraferma dai finanziati hanno riferito di essere partiti dalla costa della Libia. A seguire sono arrivati altri 193 egiziani, eritrei, pakistani, siriani e senegalesi: erano a bordo di quattro barconi partiti dalla Tunisia e, anche in questo caso, dalla Libia.

Caso Mare Jonio, prossima udienza l'8 gennaio

127 migranti a bordo

Perego: «Il piano Mattei? Perché funzioni è necessario il coinvolgimento delle Ong»

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Modena

«Preferirei chiamarlo "Piano Meloni" per non confonderlo con il vero Piano Mattei». Fa riferimento al piano davvero innovativo elaborato circa 80 anni fa in Università Cattolica l'arcivescovo della diocesi di Ferrara-Comacchio Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrants. E ieri al Festival della migrazione a Modena, organizzato dall'organismo pastorale della Cei, dalla diocesi, dalle associazioni, da comuni e atenei emiliani e dedicato al tema "Europa e Africa, andata e ritorno" Perego ha ricordato «la storia passata e presente di sfruttamento da parte del nostro Paese».

Il piano Mattei originale coinvolge figure di spicco come Vanoni, Fanfani, Lazzati, Boldrini e La Pira, e venne attuato da Mattei, presidente dell'Agip e poi dell'Eni, per dividere equamente i profitti derivanti dallo sfruttamento delle risorse. Oggi il presidente della Migrants si domanda, se «la cooperazione internazionale realizzata dal nostro Paese con il nuovo Piano Mattei/Meloni in nove Paesi africani (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Costa d'Avorio, Mozambico, Repubblica del Congo, Etiopia e Kenya) conservi queste caratteristiche di funzione sociale, di mutuo aiuto, senza fini di speculazione privata come prevede l'articolo 45 della Costituzione».

Monsignor Perego, anche il piano Mattei del governo Meloni si presenta come un piano di cooperazione e sviluppo. Quali sono i punti deboli?

È nato dalla politica senza coinvolgere dal basso altri attori. Da anni c'è una cooperazione decentrata degli enti locali che non sono stati interpellati. C'è una rete di università e 170 Ong, solo per quanto riguarda la Focsiv, che lavorano soprattutto in Africa e non sono state coinvolte. Se le politiche sull'immigrazione e le politiche sulla cooperazione non camminano insieme, contrapponendo il diritto di migrare al diritto di rimanere nella propria terra anziché tutelare entrambi, si annullano aggrava-

vando la situazione dei migranti e dei Paesi d'origine. Un secondo elemento debole è che alla presentazione si è parlato dello sviluppo italiano in Africa e giustamente i Paesi africani hanno sottolineato che un piano alla pari andava costruito insieme. Alcuni recuperi sono avvenuti successivamente con la promulgazione del piano a luglio, vedremo se avranno sviluppi. La risorsa stanziata

Fra gli elementi deboli individuati dall'arcivescovo ci sono anche le comunità di africani in Italia che non sono state valorizzate con la detassazione, ad esempio, delle rimesse che ogni anno vengono inviate nei Paesi d'origine



di 5 miliardi per tre anni non condivisa all'interno di un piano europeo sull'Africa che esiste dal 2009, è un altro elemento debole. L'ultimo aspetto è che anche le comunità di africani in Italia non sono state coinvolte e così non si è valorizzata la risorsa importantissima delle rimesse. Come valorizzarle? In Africa ogni anno viene inviato circa un miliardo di eu-

ro da parte dei lavoratori africani in Italia. È la prima risorsa di vita per le loro famiglie, per le loro comunità, la scuola, la salute. Un impegno per la detassazione, dato che su 100 euro al mese spediti a casa ogni lavoratore arriva a pagare il 14%, potrebbe essere un elemento. Da anni il festival chiede alla politica la riforma della legge sulla cittadinanza e della Bossi Fini. Ribadite la richiesta?

Sì, sono due leggi pubblicate a 10 anni di distanza l'una dall'altra, nel 1992 e nel 2002, hanno rispettivamente più di 30 anni e più di 20 anni. Nel frattempo in Italia si è passati da un milione di migranti a cinque milioni, le persone che nascono da uno o due genitori stranieri sono ormai quasi il 20% dei nati, gli studenti stranieri sono oltre 900.000. I dati ci dicono che forse occorre ragionare maggiormente non solo sulla *ius sanguinis*, ma sullo *ius soli*. Soprattutto alla luce di come viene utilizzato oggi lo *ius sanguinis* che riguarda i discendenti il più delle volte fino alla settima generazione, che di fatto neanche conoscono la lingua e la cultura italiana e ai quali serve un passaporto forte per girare il mondo ed essere presenti nel contesto europeo. Credo sia importante che il tribunale di Bologna abbia fatto un'eccezione di incostituzionalità per 12 brasiliani che hanno chiesto la cittadinanza avendo avi italiani di metà 800.

Occorre che media e politici parlino della realtà anziché alimentare la paura, si è detto in questi giorni. Ma cosa può fare la Chiesa?

Attraverso l'informazione e la comunicazione può offrire una narrazione reale partendo dalla verità e dalla realtà che è superiore all'idea, come scrive Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*. Noi pubblichiamo da 33 anni con la Caritas il rapporto immigrazione proprio per questo. Poi pubblichiamo il rapporto sugli italiani nel mondo e quello sui rifugiati. Credo che questi strumenti debbano circolare nelle comunità cristiane e far capire e conoscere qual è il volto reale di chi è vicino e del prossimo che vive in un Paese diverso.

(P. Lam.)



IL PROGETTO DI COOPERAZIONE E SVILUPPO

Formazione e master: così la rete delle Università aiuta gli studenti africani

Una rete di università italiane dal 2007 promuove progetti di formazione in diversi paesi africani come corsi di laurea e master e accogliere studenti africani. È la rete Cucs (Coordinamento universitario per la cooperazione allo sviluppo), promosso dalla Cru, la conferenza dei rettori per aggregare le riflessioni e le azioni del mondo universitario relative alla cooperazione allo sviluppo sostenibile. «Abbiamo realizzato oltre 210 progetti in Africa dal 2015 - ha spiegato ieri a Modena al festival della migrazione il professor Alfredo Aletti, dell'Uni-

versità di Ferrara - raccolti in una recente pubblicazione per Expo 2030 di Roma. Sono divisi in Alta formazione, ricerca per lo sviluppo locale, cooperazione territoriale e diplomazia scientifica». In prima fila i paesi del Corno e i destinatari del piano Mattei. La domanda di formazione alle università italiane è forte. «Ma da una ricerca sugli studenti nati in Africa - prosegue - sono emerse anche discriminazioni». Altro limite, la mancanza di docenti africani nei nostri atenei. «In Italia - conclude il sociologo - soffriamo della sindrome del

vaso comunicante. Basta accrescere lo sviluppo che spariscono i problemi, tra cui quello della migrazione. Ad esempio dall'Italia sono partiti 8,2 miliardi di euro di rimesse nel 2022 e nello stesso anno 1,3 miliardi sono stati dati dall'Italia per la cooperazione nell'Africa subsahariana, una cifra imbarazzante. L'Africa ha bisogno dell'Italia come l'Italia dell'Africa, che diverrà punto di riferimento per le politiche demografiche, di welfare e del lavoro. La cooperazione delle università è dunque strategica».

L'INTERVENTO

Il cardinale Zuppi ha aperto il Festival organizzato da Migrantes a Bologna. «Vergogna per i bimbi che muoiono in mare. Non vogliamo bene all'Italia se alziamo muri»

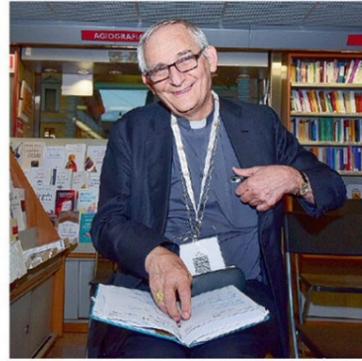
Esplosione del laboratorio di Ercolano: un arresto

La Procura di Napoli ha emesso un provvedimento di fermo nei confronti del 38enne Pasquale Punzo nell'ambito delle indagini sull'esplosione avvenuta nell'abitazione di via Patacca, a Ercolano, in provincia di Napoli, trasformata in una fabbrica abusiva di fuochi di artificio illegali. Nell'incidente morirono tre giovanissimi lavoratori (un 16enne e due gemelle di 26 anni), senza contratto e senza tutele. I reati

«Salviamo i migranti bambini L'integrazione? Parte a scuola»

PAOLO LAMBRUSCHI
Inviato a Bologna

«Mi vergogno che nel Mediterraneo ci siano ancora bambini che muoiono, ma che mondo è se non riusciamo a salvare i bambini». È l'urlo del cardinale Matteo Zuppi che ha aperto ieri sera il Festival della Migrazione a Bologna organizzato dalla Fondazione Migrantes sul tema "Europa Africa, andata e ritorno". Il presidente della Cei ha parlato di migrazioni con grande franchezza. «L'illegalità si combatte con la legalità - ha spiegato -. La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri che sono da coniugare. Mettere insieme Europa e Africa è decisivo, l'Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme». Anche sul tema chiave della cittadinanza Zuppi è stato chiaro: «Mi commuove la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare. Sono giustamente tutti uguali a scuola. L'integrazione comincia con le relazioni e c'è un ruolo anche della Chiesa nell'integrare e cambiare la narrazione vivendo la "Frattelli Tutti" e facendo un passo avanti». E



Il cardinale Matteo Zuppi

poi il governo dei flussi. «Gli immigrati sono una risorsa, anche se la narrazione è diversa. Ma provate a pensare cosa accadrebbe se tornassero a casa le badanti o gli operai che scaricano i camion all'interporto oppure i contadini». Buonismo? Per Zuppi è realismo. «Quello che dico non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi! L'altro non è

un nemico, ma un concittadino con cui costruirò il futuro». L'invito alla politica italiana ed europea a un maggiore realismo evitando una dannosa propaganda è stato ribadito anche da Edoardo Patriarca, portavoce del festival che chiede uno stop alla politica emergenziale partendo dai dati della Fondazione Migrantes, organismo pastorale della Cei. «Parlare seriamente dei problemi del paese è partire da un dato di realtà. Non c'è nessuna invasione, sono più

gli italiani all'estero che i migranti residenti, il nostro è un paese disabitato, la narrazione ideologica non aiuta a costruire il domani». Il festival è la sintesi dell'attività della Migrantes, come confermato dal direttore, monsignor Pier Paolo Felicolo. «In queste giornate si studia per conoscere la realtà, informare l'opinione pubblica e formarla. Imparare

ad accogliere è un impegno concreto richiesto a ciascuno di noi. La cittadinanza ad esempio è partecipazione e non è legata

a un documento, implica una relazione. Solo gli incontri aiutano a costruire relazioni». Sulla cittadinanza il sindaco di Bologna Matteo Lepore cita l'esperienza cittadina. «Noi abbiamo adottato lo ius soli alla bolognese per chi studia e insegna l'italiano ai propri genitori. Sono la loro speranza e porta di accesso alla nostra società che si sta spopolando». Da Strasburgo è intervenuto l'europarlamentare Stefano Bonaccini. «Nessun Paese al mondo può permettersi di accogliere tutti, ma se passa la

politica di "prima gli italiani", "prima gli ungheresi", "prima gli svedesi" non funziona. L'emergenza è più raccontata che reale, parlando alla pancia si raccoglie qualche voto in più ma non si risolvono i problemi. Di fatto se l'Ue vuole restare competitiva serve capitale umano. Sull'Albania c'è molta propaganda: intanto in Europa nessuno segue questa via (che non tiene dal punto di vista giuridico) e poi si accoglierebbero nei centri un numero esiguo. Un miliardo di eu-

ro investito lì invece che sulla sanità pubblica non sono ben spesi». Sulla cittadinanza Bonaccini ha concluso: «La nazionale di volley femminile che ha vinto l'oro alle Olimpiadi è l'emblema dell'Italia di oggi. Stessi doveri e stessi diritti, la legge sulla cittadinanza è del 1992, un tempo enormemente diverso rispetto a oggi. Chi nasce qui e studia qui è italiano. Che ci piaccia o no di persone che arrivano da altre parti del mondo per darci una mano ne abbiamo bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Migranti, Zuppi: «Muoiono ancora bimbi in mare. Ci dobbiamo vergognare. I flussi? Siano certezze»



(agf)

Il presidente della Cei a un convegno a Bologna parla di "fallimento dell'Europa": "Fare il bene del Paese non è alzare muri. Se vogliamo che l'Italia diventi davvero grande dobbiamo passare a scelte che liberano dalla paura, per cui l'altro non è un nemico ma è il mio concittadino"

26 NOVEMBRE 2024 AGGIORNATO ALLE 20:09



BOLOGNA - "Mi vergogno che nel Mediterraneo ci siano ancora bambini che muoiono. Ci dovremmo vergognare tutti". Sferza il cardinale Matteo Zuppi intervenuto al convegno organizzato a Bologna nell'ambito del Festival della migrazione. Il presidente della Cei parla dell'orrore delle stragi nel Mediterraneo, ma anche dei flussi proprio mentre la Camera è chiamata al voto

9 colonne

Festival della Migrazione, Zuppi (Cei): Se alziamo muri non vogliamo bene all'Italia



Bologna, 27 nov - L'accoglienza, lo sviluppo e il sostegno all'Africa, le scelte che guardano al futuro e l'importanza di allontanare paure. La migrazione come risorsa per l'Italia, un Paese che per crescere ha bisogno di accogliere e integrare. Non di alzare muri. Sono tanti i temi toccati da Matteo Maria Zuppi, Presidente della CEI, Cardinale e Arcivescovo di Bologna che ieri, proprio a Bologna, ha preso parte al primo incontro della nona edizione del Festival della Migrazione, che si terrà fino a sabato. "Bisogna ricordarsi che la paura è cattiva consigliera, che la polarizzazione è cattiva consigliera, perché ti fa schierare, ma non ti fa capire; ti fa contrastare, ma non ti fa entrare dentro la complessità": ha detto il Cardinale che ha sottolineato come il problema della migrazione non vada sottovalutato.

"Pensare insieme Europa-Africa è decisivo" perché si gioca "il grande futuro dell'Europa" ha spiegato Zuppi che ha ricordato che si tratta del "grande sogno degli anni Sessanta: tanti, anche africani, vedevano l'idea di Europa-Africa, e indubbiamente l'Africa sarà il continente che crescerà di più, molto di più dell'Asia. Noi non cresceremo, sarà l'Africa a crescere, e quindi, a maggior ragione, conviene 'pensarsi' insieme" ha detto Zuppi in occasione dell'incontro "Migrazione e cittadinanza: sfide e opportunità per rigenerare l'Italia".

"Il piano Mattei è un contenitore: speriamo che dia forma a un rapporto" si è augurato Zuppi che ha ricordato che "la difficoltà sta nel capire, nel scegliere. Che cosa si può fare? Prendiamo ad esempio la scuola: le scuole sono eccezionali con tutti i problemi, tantissimi, che vivono; qualche volta davvero fanno i salti mortali. La scuola integra, lì non c'è problema, non è che stanno aspettando la legge: lì sono tutti uguali".

"L'integrazione - ha precisato Zuppi - comincia con le relazioni e qui qualche volta si fa fatica. Anche la Chiesa ha un ruolo nel far vivere quella fraternità, nell'aiutare a vivere concretamente l'accoglienza, il conoscersi. Penso, ad esempio, a quando i figli sono amici. E se diventassero amici anche i genitori? Probabilmente cambierebbe molto l'idea che 'quello è il mio nemico' o quell'atteggiamento che fa scattare allarmi difensivi, che poi, a loro volta, mettono in moto altre cose. Se io guardo con diffidenza, questo produce un effetto. L'odio, l'inimicizia producono effetti - dinamiche che non sono mai innocenti - mentre, al contrario l'attenzione, l'accoglienza genera altri effetti".

"L'integrazione - ha precisato Zuppi - comincia con le relazioni e qui qualche volta si fa fatica. Anche la Chiesa ha un ruolo nel far vivere quella fraternità, nell'aiutare a vivere concretamente l'accoglienza, il conoscersi. Penso, ad esempio, a quando i figli sono amici. E se diventassero amici anche i genitori? Probabilmente cambierebbe molto l'idea che 'quello è il mio nemico' o quell'atteggiamento che fa scattare allarmi difensivi, che poi, a loro volta, mettono in moto altre cose. Se io guardo con diffidenza, questo produce un effetto. L'odio, l'inimicizia producono effetti - dinamiche che non sono mai innocenti - mentre, al contrario l'attenzione, l'accoglienza genera altri effetti".

"Non si tratta di auspici o di buone intenzioni" ha aggiunto Zuppi che ha esortato ad aprire gli occhi quando si parla di migranti perché si parla di scelte importate: "La scelta di costruire il futuro. Paradossalmente, significa voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia pensando di alzare i muri e conservando quello che siamo, perché già siamo un'altra cosa e non riusciamo a capire come gestire quello che già siamo. Siamo già diversi". "Se vogliamo che l'Italia diventi davvero grande - ha concluso - dovremmo pensare a delle scelte che liberino la popolazione dalla paura, che diano opportunità a tutti. In cui l'Europa e l'Africa si possano pensare insieme e in cui l'altro non diventi un nemico". Infine sui migranti: "Per chi pensa che si sta meglio senza, la risposta è che no, non stiamo meglio senza. Certo è necessario pensare a diritti, doveri, legalità: guardare al futuro e non pensare solo a conservare il passato". (red)

9 colonne

FESTIVAL MIGRAZIONE, CARD. ZUPPI: MI VERGOGNO CHE CI SIANO BIMBI CHE MUOIONO IN MARE (1)

Bologna, 26 nov - "Mi vergogno che nel Mediterraneo ci siano ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini!". È un urlo vero e proprio, quello del cardinale Matteo Zuppi al Festival della Migrazione. Intervenuto a Bologna, insieme all'europarlamentare Stefano... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

EUROPA-AFRICA ANDATA E RITORNO: TORNA IL FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE (2)

Roma, 25 nov - Giovedì 28 novembre, a Modena, l'artista e attivista Sonny Olumati conduce un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori. A seguire, una ricca sessione a cura di Focsiv dal titolo "L'accoglienza è cooperazione" con al centro della discuss... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

EDICOLA EMIGRAZIONE / OGGI VIA AL FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE CON ROMANO PRODI E IL CARDINALE ZUPPI

Modena, 26 nov - Prima giornata del Festival della Migrazione di Modena che quest'anno si tiene completamente online sul sito www.festivalmigrazione.it e sulla pagina Facebook del Festival. La partenza è ricchissima di ospiti e contenuti di alto livello. Alle 15.30 - scrive la Gazzetta di Modena -... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

FESTIVAL MIGRAZIONE, CARDINALE ZUPPI: ACCOGLIERE E AGIRE PER BENE COMUNE (2)

Roma, 27 nov - Al Festival (tutto online su Facebook e su www.festivalmigrazione.it) è stato poi presentato il Rim Junior, il racconto italiani nel mondo dedicato a ragazze e ragazzi. Pubblicato dalla Fondazione Migrantes, torna a raccontare l'emigrazione italiana questa volta attraverso la storia d... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)



Festival della Migrazione 2024: un dialogo tra Europa e Africa

Dal 26 al 30 novembre 2024, torna la nona edizione del Festival, un appuntamento che invita a riflettere sul tema delle migrazioni

Data di pubblicazione:
25-11-2024

Tempo di lettura:
2 min

Condividi : Vedi azioni

Argomenti

Cultura

INDICE DELLA PAGINA

Contenuto

A cura di



Con il titolo **"Europa-Africa: andata e ritorno"**, l'evento invita a esplorare i percorsi umani, le scelte migratorie e il diritto di ogni persona a trovare una casa, contribuendo a una riflessione profonda sul tema delle migrazioni come opportunità di rigenerazione e arricchimento culturale.

Un programma ricco di appuntamenti per approfondire e riflettere. Nel corso dei cinque giorni, il Festival ospiterà esperti, docenti universitari, politici e rappresentanti di associazioni nazionali che proporranno momenti di confronto per analizzare le migrazioni non come un'emergenza, ma come un motore di valori e cultura per la società contemporanea.

Ogni appuntamento sarà un'occasione per ascoltare storie di cammini che cambiano vite e territori, ponendo l'accento sull'impatto positivo dei migranti nell'Italia di oggi.

Dove si svolge il Festival a Modena

Gli eventi si terranno in vari luoghi della città:

- **Teatro San Carlo** (via S. Carlo 5)
- **Città dei Ragazzi** (via Tamburini 7)
- **Sala Truffaut** (via degli Adelardi 4)
- **Aula Magna del Dipartimento di Giurisprudenza** (via San Geminiano 3)
- **Roots** (via Francesco Selmi 67)
- **Polisportiva San Faustino**

Scopri il programma completo sul sito ufficiale: www.festivalmigrazione.it

Oltre agli appuntamenti modenesi, il Festival coinvolgerà anche altri comuni della provincia e della regione

FESTIVAL MIGRAZIONE, FOCUS SU SICUREZZA E COESIONE SOCIALE

Venerdì 29 novembre tavola rotonda con l'assessora Camporota: "Sul contrasto alla devianza giovanile pronti a mettere in campo una strategia globale e intersettoriale"

È dedicato a "Sicurezza e coesione sociale" l'appuntamento in programma per venerdì 29 novembre alle ore 18 presso il Salone Arcivescovile di corso Duomo 34. L'iniziativa è promossa nell'ambito del Festival della migrazione 2024 dal Comune di Modena e in particolare dall'assessorato a Sicurezza urbana integrata e Coesione sociale.

"La tavola rotonda – afferma l'assessora Alessandra Camporota - consente di approfondire, con interlocutori qualificati, un tema di stretta attualità che come Comune di Modena ci vede fortemente impegnati: la correlazione tra la sicurezza urbana integrata e la coesione sociale, sotto il profilo delle competenze specifiche degli Enti locali, sulla base dell'evoluzione normativa e delle esigenze di "sicurezza" sempre più rappresentate dai cittadini ai quali gli amministratori devono fornire risposte adeguate. Sono risposte a cui qui a Modena stiamo lavorando in sinergia con le istituzioni dello Stato, competenti in tema di ordine pubblico e sicurezza. E sulle quali – continua l'assessora - con particolare riferimento all'attività di prevenzione e di contrasto alla devianza giovanile, riferirò anche in uno dei prossimi Consigli comunali. Lo stesso Patto per Modena sicura dedica particolare attenzione al fenomeno. Se da una parte, il nostro compito è dare sostegno alle Forze di polizia, la cui presenza è stata rafforzata a seguito delle decisioni condivise in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dall'altra il Comune è in campo per una 'strategia globale' di interventi. È un'operazione in cui intendiamo coinvolgere le istituzioni scolastiche, la rete dei genitori, l'associazionismo giovanile, i servizi sociali e sanitari, il mondo dello sport e il volontariato, anche dando impulso ad azioni di inclusione socio-culturale rivolte in particolare ai minori ed ai giovani di seconde e terze generazioni. È una strategia che richiede ascolto del territorio e approfondimento delle caratteristiche del fenomeno nella nostra realtà, attraverso l'indispensabile condivisione delle conoscenze con le Forze di polizia e con l'Autorità giudiziaria, in particolare quella minorile. Richiede anche una tempestiva condivisione degli interventi più urgenti da parte dell'Amministrazione comunale attraverso l'attuazione di progetti trasversali a più settori e declinati in diversi interventi calibrati su alcune aree della città, a partire dal centro storico e da alcuni plessi scolastici. Gli interventi che stiamo definendo vedranno il coinvolgimento di tutte le energie del Comune di Modena e la Polizia locale, nella sua caratteristica anche di polizia di prossimità farà la propria parte".

L'assessora a Sicurezza e coesione sociale del Comune di Modena Alessandra Camporota sarà tra i relatori della tavola rotonda di venerdì, insieme a Franco Gabrielli delegato del sindaco di Milano alla sicurezza ed alla coesione sociale, già capo della Polizia, a Massimo Cipolla dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione e Alberto Perduca già Procuratore della Repubblica di Asti (moderatore Toni Mira, già caporedattore di Avvenire).

Ad aprire la tavola rotonda saranno i saluti del sindaco Massimo Mezzetti, dell'Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi Erio Castellucci e di Edoardo Patriarca portavoce Festival della Migrazione che quest'anno è intitolato "Europa-Africa andata e ritorno". Mentre al termine, il progetto sociale "Roots Modena", dopo aver portato la propria testimonianza, proporrà anche un aperitivo multietnico.

il Resto del Carlino

Torna il Festival della Migrazione «Accoglienza oltre i pregiudizi» Incontro con esperti e studenti

Dal 26 al 30 novembre la nona edizione dell'appuntamento: tra gli ospiti l'ex capo della polizia Gabrielli Patriarca: «Il fenomeno migratorio può essere risorsa». Camporota: «Conoscere per superare le criticità»

di Milena Soci

Con il titolo «Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia», torna a Modena, dal 26 al 30 novembre, la nona edizione del Festival della Migrazione. Oltre venti appuntamenti (coinvolgono anche le province di Bologna, Ferrara e Forlì) che, come spiega Edoardo Patriarca – portavoce del Festival – «si propongono di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione. Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, il Festival vuole mostrare come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette». La rassegna si apre martedì 26 novembre, a Bologna, dove il Cardinale Matteo Zuppi interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l'europarlamentare Stefano Bonaccini e la direttrice di QN - il Resto del Carlino Agnese Pini. L'inaugurazione ufficiale del Festival si terrà mercoledì 27 no-



Da sinistra Addabbo (Unimore), Camporota, Patriarca e Caldana

vembre a Modena con la sessione «Europa-Africa: andata e ritorno», in cui interverranno Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il presidente della Fondazione Migrantes Mons. Gian Carlo Perego. Giovedì 28 novembre, sempre a Modena, l'artista e attivista Sonny Olumati condurrà un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori, per poi prose-

guire con una sessione a cura di Focsiv dal titolo «L'accoglienza è cooperazione» con al centro della discussione la proposta per un'agenzia per l'immigrazione e un confronto tra i rappresentanti dei sindacati (Uil, Cisl e Cgil) e i presidenti di Arci, Age-sci e Aci. Quindi, in conclusione del festival, a Mirandola si terrà un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l'autrice Amal Oursana presenterà il suo romanzo «Il se-

greto nel nome». Un tema, quello della migrazione, sempre attuale e controverso, sul quale è intervenuta ieri Alessandra Camporota, assessora alla Sicurezza e Coesione Sociale del Comune di Modena: «Iniziativa come questa sono molto importanti per approfondire il fenomeno della migrazione. Ciò che non si conosce suscita diffidenza e tende a fare paura. Ecco perché è importante condividere le tematiche legate alla migrazione, per capire il fenomeno nella sua complessità e provare insieme a gestirne gli aspetti critici. Come Comune abbiamo scelto di occuparci dei temi della sicurezza e della coesione sociale, collaborando con le forze dell'ordine e le associazioni del terzo settore, ma anche investendo nelle politiche educative e sociali, ciascuno con le proprie competenze per lavorare insieme nel migliorare dei modi. Nell'ambito del Festival della Migrazione abbiamo organizzato anche un incontro con Franco Gabrielli, esperto di questi temi nonché ex capo della Polizia, attualmente delegato del sindaco di Milano su sicurezza e coesione sociale, per poter mettere a confronto Modena con altre realtà e coinvolgere nel dibattito i cittadini».

il Resto del Carlino

Festival della Migrazione a Bologna, Zuppi: «Non vogliamo bene al nostro Paese se alziamo muri»

Alla nona edizione dell'evento presenti anche la direttrice di QN - il Resto del Carlino, Agnese Pini, e l'europarlamentare Stefano Bonaccini



Migrazione e cittadinanza, incontro con il cardinale Matteo Zuppi e la direttrice Agnese Pini (Foto Schicchi)

Bologna, 26 novembre 2024 – «La scelta è di costruire il futuro e di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene al nostro Paese se alziamo muri. Il prossimo deve essere un concittadino con cui costruire il domani». Sbatte i pugni sul tavolo il cardinale **Matteo Zuppi**, durante il primo incontro della nona edizione del **Festival della Migrazione**, «Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia», che si terrà fino a sabato.

Intervenuto in città, insieme all'europarlamentare **Stefano Bonaccini** e la direttrice di QN - il Resto del Carlino **Agnese Pini**, il presidente della Cei e Arcivescovo di Bologna, ha parlato di **migrazioni**. «Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muiono. L'illegalità si combatte con la legalità – spiega –. La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere». Il cardinale affronta anche i temi dell'accoglienza e di sviluppo e sostegno all'Africa. «Ritrovare l'anima dell'Europa – parla –. L'Africa è il continente che crescerà di più, sarà decisiva un'unione con l'Europa sulle politiche da adottare».

il Resto del Carlino

L'accoglienza degli stranieri. Il monito del cardinale Zuppi: "Morti in mare, mi vergogno"

L'arcivescovo alla nona edizione del Festival della Migrazione: "Basta costruire muri". E l'euro parlamentare Bonaccini insiste: "Chi nasce e studia qui deve essere italiano".



L'arcivescovo alla nona edizione del Festival della Migrazione: "Basta costruire muri". E l'euro parlamentare Bonaccini insiste: "Chi nasce e studia qui deve essere italiano".

La scelta è di costruire il futuro e di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene al nostro Paese se alziamo muri. Il prossimo deve essere un concittadino con cui costruire il domani". Sbatte i pugni sul tavolo il cardinale Matteo Zuppi, durante il primo incontro della nona edizione del Festival della Migrazione, 'Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia', che si terrà fino a sabato. Interventato in città, insieme all'euro parlamentare Stefano Bonaccini (in collegamento) e la direttrice di Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione, Il Giorno e Luce! Agnese Pini, il presidente della Cei e arcivescovo di Bologna ha parlato di migrazioni. "Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono. L'illegalità si combatte con la legalità – spiega -. La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere". Il cardinale affronta anche i temi dell'accoglienza e di sviluppo e sostegno all'Africa. "Ritrovare l'anima dell'Europa – parla -. L'Africa è il continente che crescerà di più, sarà decisiva un'unione con l'Europa sulle politiche da adottare".

Sul futuro è intervenuto anche Bonaccini: "Nessuno può permettersi di accogliere tutti, ma parlando solo alla pancia del Paese non si risolvono i problemi – attacca l'euro parlamentare -. Migranti in Albania? Tutta propaganda. In Europa nessuno segue questa via e poi accoglierebbe un numero esiguo delle persone che arrivano".

Bonaccini è piuttosto deciso, invece, sulla cittadinanza, raccogliendo anche l'approvazione del cardinale: "La nazionale di volley femminile che ha vinto l'oro alle Olimpiadi è l'emblema dell'Italia di oggi: ragazze figlie di italiani, tedeschi, russi, ivoriani, nigeriani, allenati da un argentino. La legge sulla cittadinanza è del 1992, un periodo diverso rispetto a oggi. Chi nasce e studia qui dev'essere italiano e di persone che arrivano da altre parti del mondo ne abbiamo bisogno". L'ex presidente della Regione conclude sulla sicurezza: "Non tutti i reati vengono commessi dagli stranieri, ad esempio i femminicidi sono commessi perlopiù da italiani – aggiunge -. Tuttavia, tante volte la politica parla solo quando a commettere un reato è un cittadino straniero".

il Resto del Carlino

Monsignor Perego sui migranti: "Persone più importanti dei confini. Trentamila annegati in 30 anni"

Il presidente della Fondazione Migrantes e arcivescovo di Ferrara ha parlato nell'ambito del Festival. In un'altra sede aveva sottolineato che "la vera emergenza è il sistema poliziesco per l'accoglienza".



Un momento dell'iniziativa nell'ambito del Festival della Migrazione

FERRARA
"I confini non sono più importanti delle persone". Lo ha detto l'arcivescovo Gian Carlo Perego, facendo esplicito riferimento al processo nel quale è imputato il ministro Matteo Salvini, a conclusione dell'intenso e articolato convegno che si è svolto nel pomeriggio di ieri alla facoltà di Giurisprudenza del nostro ateneo dedicato alle "memorie migranti" e più espressamente al "perché è come fare memoria della migrazione". Facendo anche intendere nei suoi incontri in altre zone della regione, che la vera emergenza è "il sistema poliziesco organizzato per migranti. L'iniziativa di Ferrara si è svolta nell'ambito del Festival della Migrazione in corso in varie parti della regione. Proprio il portavoce del festival Edoardo Patriarca aveva sostenuto in apertura la necessità di "camminare insieme" e di "rovesciare il racconto dell'emergenza" che vede al centro gli immigrati. In definitiva "il futuro di speranza passa anche attraverso la collaborazione tra Europa e Africa". Sullo sfondo la necessità di riformare sia la legge Bossi-Fini che quella sulla cittadinanza. Molte, si diceva, le relazioni (tecniche quanto originali), precedute dal saluto di Serena Forlati direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza. Mariachiara Di Trapani (curatrice indipendente) e Giorgia Mirto della Columbia University hanno parlato del relitto naufragato il 18 Aprile 2015 a Lampedusa, divenuto "bene collettivo" (ma anche "opera d'arte" perché fu portato alla Biennale di Venezia) e poi scintilla per l'avvio del recupero delle centinaia e centinaia di migranti morti in quel naufragio. Monica Massari e Silvia Di Meo dell'Università di Milano Statale si sono soffermate sui processi psicologici dell'oblio, non di rado indotto, e hanno narrato i fatti salienti dei gravissimi e recenti naufragi di Cutro (94 morti) e di Roccella (35 morti). Su tutto questo, hanno lamentato, troppo spesso grava una cappa di indifferenza quando invece queste tragedie dovrebbero interpellare tutte le coscienze. "Prevale una sorta di ineluttabilità". Delle analogie fra l'immigrazione nelle Americhe a cavallo fra '800 e '900 e i giorni nostri ha infine parlato Michele Pifferi dell'Università di Ferrara. Dalle relazioni alle testimonianze in chiave locale. Ha cominciato Francesco Camisotti della Cidas, attivissima nel campo dell'accoglienza ai migranti. Robert Elliot ha poi ricordato come "Cittadini del Mondo" sia nata per "dare voce a chi non ce l'ha" fra gli extracomunitari. Giuliana Andreotti ha illustrato il ruolo di Mediterra. Khadija Lahmidi ha ricordato l'impegno dei giovani laureati e laureandi per "Elsa". Paola Scafidi e Maria Teresa Stampi hanno parlato, rispettivamente, delle attività di "Tutori in Rete" e della Caritas. Perego ha ricordato la gravità della tragedia provocata dai naufragi: 30.000 sono gli annegati in 30 anni.

Soliera, Festival della Migrazione. Focus sul romanzo di Oursana

L'autrice presenta 'Il segreto del nome' "Immigrati e vita quotidiana. Nella letteratura c'era un vuoto".



L'autrice presenta 'Il segreto del nome' "Immigrati e vita quotidiana. Nella letteratura c'era un vuoto".

Nuovi italiani, una storia familiare di coraggio e migrazione: domani alle 18, al Castello Campori di Soliera, Amal Oursana (foto) presenta il romanzo 'Il segreto del nome'. Per il secondo anno consecutivo, Soliera partecipa al Festival della Migrazione di Modena 'Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia'. Ed è proprio una di queste storie quella che racconterà Amal Oursana, medico dalla sfaccettata identità (francese di nascita, italiana di adozione e con profonde radici marocchine). "Quello che mi ha spinto a scrivere il romanzo è stata la percezione di un vuoto, la constatazione che nella letteratura italiana mancasse qualcuno che raccontasse da dentro la vita quotidiana degli immigrati e dei loro figli", spiega l'autrice. Il romanzo pone al centro la storia di una famiglia marocchina che si dipana tra Marocco, Francia e Italia, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino ai giorni nostri. Generazioni a confronto: un libro che nasce da dialoghi, si cala nella quotidianità e lascia risuonare una ricerca costante della continuità con le origini. La vicenda raccontata nel romanzo comincia con la nascita del protagonista, Rahhal, e il censimento tramite cui il Protettorato francese impose la scelta del cognome unico per le famiglie marocchine, andando a eliminare la sequela della genealogia patrilineare che i nomi arabi conservavano per tradizione. La scelta del padre di Rahhal segnerà un percorso fondativo sulle cui tracce la famiglia tornerà alla fine della narrazione. In mezzo c'è altro: la quotidianità della vita familiare di Rahhal e Fatna e dei loro figli, Tarik, Assia e Iman, prima in Francia, poi in Italia, a Modena, al centro della narrazione.

Torna a Modena il Festival della Migrazione

4giorno/i • 3 min di lettura



L. Torna a Modena il Festival della Migrazione

"Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia"

Dal 26 al 30 novembre la nona edizione del Festival della Migrazione

"Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia" è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello. Come spiega il portavoce del Festival, **Edoardo Patriarca**, «il Festival si propone di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione. Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, il Festival vuole mostrare come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette».

La rassegna si apre **martedì 26 novembre**, a Bologna, dove il **Cardinale Matteo Zuppi** interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l'eurodeputato **Stefano Bonaccini** e la direttrice di QN **Agnese Pini**.

A Sassuolo viene invece presentato il **Rapporto Italiani nel Mondo 2024**, importante documento curato da **Fondazione Migrantes**, che testimonia il processo di emigrazione dal nostro Paese.

Pranzo a Modena con **Roots**, che organizza "Lunch and Learn", un'occasione per gustare i piatti preparati dalle diplomate dell'Associazione per l'Integrazione delle Donne.

L'inaugurazione ufficiale del Festival si tiene **mercoledì 27 novembre** a Modena con la sessione "Europa-Africa: andata e ritorno", in cui interverranno **Antonio Tajani**, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il Presidente della Fondazione Migrantes **Mons. Gian Carlo Perego**.

Giovedì 28 novembre, a Modena, l'artista e attivista **Sonny Olumati** conduce un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori. A seguire, una ricca sessione a cura di Focsvi dal titolo "L'accoglienza è cooperazione" con al centro della discussione la proposta per un'agenzia per l'immigrazione e un confronto tra i rappresentanti nazionali dei sindacati (UIL, CISL e CGIL) e i presidenti nazionali di ARCI, AGESCI e ACLI. Tante dunque le figure di rilievo nazionale tra cui **Alessandra Morelli**, **Filippo Miraglia**, **Nicola Marongiu**, **Francesco Scoppola** e **Giuseppe Notarstefano**. Si prosegue a Vignola alle 18 con la sessione "Pensieri e parole, storie di migrazione e accoglienza".

Venerdì 29 novembre a Modena si tiene un incontro con l'ex capo della Polizia e attuale consulente del Comune di Milano su sicurezza e coesione sociale **Franco Gabrielli** e con **Alessandra Camporota**, assessora del Comune di Modena a sicurezza e coesione sociale. Nel corso della stessa giornata, a Carpi laboratorio artistico sul tema dell'immigrazione con **Mattia "Hike"** e incontro con **Ebrima Kuyateh** e **Ibrahim Lo**, che portano la loro esperienza di migrazione. A chiudere la sessione di Carpi, un incontro sul tema del lavoro con il sociologo **Marco Omizzolo**. A Nonantola, invece, va in scena lo spettacolo teatrale "A casa loro" con il noto artista **Giulio Cavalli**, un monologo scritto insieme a **Nello Scavo**.

Sabato 30 novembre, a Modena, panel sulla tutela della salute degli italiani e dei migranti, una sessione sul ruolo delle comunità e delle istituzioni nell'accoglienza e un approfondimento sul viaggio affrontato dai migranti. Alle 18 lo spettacolo teatrale immersivo "Qual è il mio ruolo in questo viaggio?".

A conclusione del festival, a Mirandola, è in programma un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l'autrice **Amal Oursana** presenta il suo romanzo "Il segreto del nome".

Da non perdere la mostra interattiva "From Tripoli to Modena" presso la parrocchia di Gesù redentore, e il ricchissimo post Festival tra Spilamberto, Formigine, Maranello, Fiorano e Nonantola.

Tutte le informazioni su www.festivalmigrazione.it, diversi panel saranno trasmessi in diretta streaming.

Il Festival della Migrazione è promosso da **Fondazione Migrantes**, da **Porta Aperta**, dal **Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità del Dipartimento di Giurisprudenza di UniMore** come capofila di una cinquantina di organizzazioni, con il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Università di Ferrara, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università La Sapienza, dell'Università di Camerino, dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La manifestazione è inoltre patrocinata da regione Emilia-Romagna, e dai Comuni di Modena, Bologna, Carpi, Sassuolo, Vignola, Nonantola, Spilamberto, Formigine, Fiorano Modenese, Maranello. Gode inoltre del sostegno di **Fondazione di Modena**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi**, **Csv Terre Estensi** e di **Fondazione Collegio San Carlo** e del contributo di **Bper Banca**.

il Resto del Carlino

L'assessora Camporota al Festival della migrazione: "Sicurezza, pronti a una strategia intersettoriale"

L'assessora alla Sicurezza di Modena, Alessandra Camporota, partecipa a un evento sulla sicurezza urbana e la coesione sociale, sottolineando l'importanza di una strategia integrata che coinvolga varie istituzioni e attori sociali per contrastare la devianza giovanile.



L'assessora alla Sicurezza di Modena, Alessandra Camporota, partecipa a un evento sulla sicurezza urbana e la coesione sociale, sottolineando l'importanza di una strategia integrata che coinvolga varie istituzioni e attori sociali per contrastare la devianza giovanile.

"È l'occasione per approfondire la correlazione tra la sicurezza urbana integrata e la coesione sociale". L'assessora alla Sicurezza Alessandra Camporota ha partecipato ieri a 'Sicurezza e coesione sociale', l'appuntamento al Salone Arcivescovile di corso Duomo. L'iniziativa è stata promossa nell'ambito del Festival della migrazione 2024 dal Comune e in particolare dall'assessorato alla Sicurezza.

"Sull'attività di prevenzione e di contrasto alla devianza giovanile su cui stiamo lavorando – ha annunciato l'assessora – riferirò anche in uno dei prossimi Consigli comunali. Lo stesso Patto per Modena sicura dedica particolare attenzione al fenomeno. Se da una parte, il nostro compito è dare sostegno alle forze di polizia, la cui presenza è stata rafforzata a seguito delle decisioni condivise in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dall'altra il Comune è in campo per una 'strategia globale' di interventi. È un'operazione in cui intendiamo coinvolgere le istituzioni scolastiche, la rete dei genitori, l'associazionismo giovanile, i servizi sociali e sanitari, il mondo dello sport e il volontariato, anche dando impulso ad azioni di inclusione socio-culturale. È una strategia che richiede ascolto del territorio e approfondimento delle caratteristiche del fenomeno, attraverso l'indispensabile condivisione delle conoscenze con le forze di polizia e con l'autorità giudiziaria. Gli interventi vedranno il coinvolgimento di tutte le energie del Comune e la polizia locale".

il Resto del Carlino

Festival della Migrazione a Bologna, Zuppi: "La scelta è costruire il futuro e voler bene all'Italia"

6giorno/i • 2 min di lettura



Festival della Migrazione a Bologna, Zuppi: "La scelta è costruire il futuro e voler bene all'Italia"

Bologna, 26 novembre 2024 – "La scelta è di **costruire il futuro** e di **voler bene all'Italia**. Non vogliamo bene al nostro Paese se alziamo muri. Il prossimo deve essere un concittadino con cui costruire il domani". Sbatte i pugni sul tavolo il cardinale **Matteo Zuppi**, durante il primo incontro della **nona edizione del Festival della Migrazione**, 'Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia', che si terrà fino a sabato.

Intervenuto in città, insieme all'europarlamentare **Stefano Bonaccini** e la direttrice di QN - Il Resto del Carlino **Agnese Pini**, il presidente della Cei e Arcivescovo di Bologna, ha parlato di **migrazioni**. "Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono. L'illegalità si combatte con la legalità – spiega –. La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere". Il cardinale affronta anche i temi dell'accoglienza e di sviluppo e sostegno all'Africa. "Ritrovare l'anima dell'Europa – parla –. L'Africa è il continente che crescerà di più, sarà decisiva un'unione con l'Europa sulle politiche da adottare".

Sul futuro è intervenuto anche **Bonaccini**: "Nessuno può permettersi di accogliere tutti, ma parlando solo alla pancia del Paese non si risolvono i problemi – attacca l'europarlamentare –. **Migranti in Albania? Tutta propaganda**. In Europa nessuno segue questa via e poi accoglierebbe un numero esiguo delle persone che arrivano". **Bonaccini è piuttosto deciso**, invece, sulla **cittadinanza**, raccogliendo anche l'approvazione di 'Don Matteo': "La nazionale di volley femminile che ha vinto l'oro alle Olimpiadi è l'emblema dell'Italia di oggi: ragazze figlie di italiani, tedeschi, russi, ivoriani, nigeriani, allenate da un argentino. **La legge sulla cittadinanza è del 1992**, un periodo diverso rispetto a oggi. **Chi nasce e studia qui dev'essere italiano** e di persone che arrivano da altre parti del mondo ne abbiamo bisogno". L'ex presidente della Regione conclude sulla **sicurezza**: "Non tutti i reati vengono commessi dagli stranieri, ad esempio i femminicidi sono commessi perlopiù da italiani – aggiunge –. Tuttavia, **tante volte la politica parla solo quando a commettere un reato è un cittadino straniero**".

Monsignor Perego sui migranti: "Persone più importanti dei confini. Trentamila annegati in 30 anni"

5giorno/i • 2 min di lettura



Monsignor Perego sui migranti: "Persone più importanti dei confini. Trentamila annegati in 30 anni"

FERRARA

"I confini non sono più importanti delle persone". Lo ha detto l'arcivescovo Gian Carlo Perego, facendo esplicito riferimento al processo nel quale è imputato il ministro Matteo Salvini, a conclusione dell'intenso e articolato convegno che si è svolto nel pomeriggio di ieri alla facoltà di Giurisprudenza del nostro ateneo dedicato alle "memorie migranti" e più espressamente al "perché è come fare memoria della migrazione". Facendo anche intendere nei suoi incontri in altre zone della regione, che la vera emergenza è "il sistema poliziesco organizzato per migranti. L'iniziativa di Ferrara si è svolta nell'ambito del Festival della Migrazione in corso in varie parti della regione. Proprio il portavoce del festival Edoardo Patriarca aveva sostenuto in apertura la necessità di "camminare insieme" e di "rovesciare il racconto dell'emergenza" che vede al centro gli immigrati. In definitiva "il futuro di speranza passa anche attraverso la collaborazione tra Europa e Africa". Sullo sfondo la necessità di riformare sia la legge Bossi-Fini che quella sulla cittadinanza. Molte, si diceva, le relazioni (tecniche quanto originali), precedute dal saluto di Serena Forlati direttrice del Dipartimento di Giurisprudenza. Mariachiara Di Trapani (curatrice indipendente) e Giorgia Mirto della Columbia University hanno parlato del relitto naufragato il 18 Aprile 2015 a Lampedusa, divenuto "bene collettivo" (ma anche "opera d'arte" perché fu portato alla Biennale di Venezia) e poi scintilla per l'avvio del recupero delle centinaia e centinaia di migranti morti in quel naufragio. Monica Massari e Silvia Di Meo dell'Università di Milano Statale si sono soffermate sui processi psicologici dell'oblio, non di rado indotto, e hanno narrato i fatti salienti dei gravissimi e recenti naufragi di Cutro (94 morti) e di Roccella (35 morti). Su tutto questo, hanno lamentato, troppo spesso grava una cappa di indifferenza quando invece queste tragedie dovrebbero interpellare tutte le coscienze. "Prevale una sorta di ineluttabilità". Delle analogie fra l'immigrazione nelle Americhe a cavallo fra '800 e '900 e i giorni nostri ha infine parlato Michele Pifferi dell'Università di Ferrara. Dalle relazioni alle testimonianze in chiave locale. Ha cominciato Francesco Camisotti della Cidas, attivissima nel campo dell'accoglienza ai migranti. Robert Elliot ha poi ricordato come "Cittadini del Mondo" sia nata per "dare voce a chi non ce l'ha" fra gli extracomunitari. Giuliana Andreotti ha illustrato il ruolo di Mediterraneo. Khadija Lahmidi ha ricordato l'impegno dei giovani laureati e laureandi per "Elsa". Paola Scafidi e Maria Teresa Stampi hanno parlato, rispettivamente, delle attività di "Tutori in Rete" e della Caritas. Perego ha ricordato la gravità della tragedia provocata dai naufragi: 30.000 sono gli annegati in 30 anni.



"Educazione interculturale, saperi giuridici e "terza missione" dell'Università: il ruolo delle cliniche legali": una tavola rotonda promossa dal CRID

Al Dipartimento di Giurisprudenza si tiene la Tavola rotonda "Educazione interculturale, saperi giuridici e "terza missione" dell'Università: il ruolo delle cliniche legali", venerdì 29 novembre (ore 17, Aula O, Via S. Geminiano, 3, Modena).

L'iniziativa, che vedrà la partecipazione di diversi ospiti, esperte ed esperti, rientra all'interno delle attività del Festival della migrazione 2024 (<https://www.festivalmigrazione.it/>), che vede come partner, insieme alla Fondazione Migrantes, all'Associazione Porta Aperta e alla Fondazione di Modena, il CRID - Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità dell'Università di Modena e Reggio Emilia (www.crid.unimore.it).

Il seminario si svolge a partire dal forum **Le cliniche legali e la terza missione dell'Università tra formazione e public engagement**, a cura della Prof.ssa Flora Di Donato (Univ. di Napoli), e pubblicato all'interno della "Rivista di Filosofia del diritto" (1/2024).

Più specificamente, l'incontro rientra nelle attività della XI Edizione del Festival della migrazione, "Europa, Africa: Andata e ritorno", che vede due filii conduttori delle riflessioni e delle iniziative: la **collaborazione Europa/Africa**, nell'ottica di un dialogo che si rinnova per costruire insieme un futuro condiviso; e l'idea che **l'Italia cambia grazie al prezioso contributo delle comunità di origine migrante**, che arricchiscono l'economia, la cultura e i contesti didattici.

"Questa tavola rotonda – afferma il Prof. Casadei Direttore del CRID – Unimore, fondato nel 2016 insieme al Prof. Gianfrancesco Zanetti e sin dalle primissime edizioni impegnato nel sostegno al Festival della migrazione – rappresenta un momento importante per dialogare di un metodo e di un approccio allo studio del diritto e alla formazione giuridica, quello clinico-legale, che oggi può diventare un vettore di grande innovazione dei percorsi di Laurea in Giurisprudenza». «Il pregio di queste iniziative – prosegue il Prof. Casadei – è che permettono di mostrare, prima della fine del corso di studi, modalità di applicazione del diritto, di vederlo "in azione". Non solo, le cliniche, come dimostrano i colleghi e le colleghe che vi operano rappresentano ambienti importanti per lo studio di condizioni di vulnerabilità che oggi interrogano il dibattito giuridico (donne vittime di tratta, persone richiedenti asilo, persone private della libertà personale). Sarà quindi prezioso poter assumere la loro prospettiva e confrontarsi sulle loro esperienze".

L'incontro sarà introdotto e coordinato dal Prof. **Thomas Casadei** (Direttore del CRID, Unimore), vedrà susseguirsi gli interventi della Prof.ssa **Flora Di Donato** (Ordinaria di Filosofia del diritto e titolare del corso di Formazione clinico-legale presso l'Università di Napoli "Federico II", nonché membro del Comitato di coordinamento scientifico della rete nazionale delle Cliniche legali), del Dr. **Alessandro Campo** (Assegnista di ricerca presso l'Università di Napoli "Federico II"), della Prof.ssa **Enrica Rigo** (Associata di Filosofia del diritto presso l'Università di Roma 3, fondatrice della Clinica legale dei Diritti, dell'Immigrazione e della Cittadinanza), del Dr. **Carlo Caprioglio** (Assegnista di ricerca presso l'Università di Roma 3, membro della Clinica legale dei Diritti, dell'Immigrazione e della Cittadinanza), e del Dr. **Matteo Buffa** (referente della Clinica legale in materia di immigrazione e protezione internazionale dell'Università di Genova e docente all'Università di Milano Statale).

Le considerazioni conclusive sono a cura della Dott.ssa **Benedetta Rossi** (Dottoranda di ricerca dell'Università di Modena e Reggio Emilia, coordinatrice scientifico-organizzativa del CRID – Unimore).





Festival della migrazione, mons. Felicolo: “Città e cittadinanza camminano insieme”

Prende oggi il via il ricco programma di eventi del Festival della Migrazione 2024 che si chiuderà a Modena il 30 novembre, facendo tappa tra Bologna, Ferrara, Carpi e altre località dell'Emilia Romagna, “sconfinando” anche a Rovigo. L'evento di apertura è il convegno di Bologna “Migrazione e cittadinanza: sfide e opportunità per rigenerare l'Italia” con [...]

27 Novembre 2024

Prende oggi il via il ricco programma di eventi del Festival della Migrazione 2024 che si chiuderà a Modena il 30 novembre, facendo tappa tra Bologna, Ferrara, Carpi e altre località dell'Emilia Romagna, “sconfinando” anche a Rovigo.

L'evento di apertura è il convegno di Bologna “Migrazione e cittadinanza: sfide e opportunità per rigenerare l'Italia” con gli interventi di S. Em. il card. Matteo Zuppi, presidente della CEI e arcivescovo di Bologna, e Stefano Bonaccini, europarlamentare, moderati da Agnese Pini, direttrice de Il Resto del Carlino. Introdurrà i lavori il saluto di mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes.

“Migrazione, cittadinanza, sfide, opportunità, rigenerare. Non sono parole messe a caso – spiega mons. Felicolo -, l'una accanto all'altra creano un percorso a cui porre attenzione e valore”. E aggiunge: “La città cresce nella misura in cui riconosce le persone che nascono, crescono e vivono in città. Città e cittadinanza camminano insieme”. Allargare il concetto di cittadinanza è dunque “una scelta che implica quella di allargare la responsabilità sociale e la partecipazione dei cittadini immigrati”, considerando la cittadinanza come “dono”, per tutti.

Per il direttore generale della Fondazione Migrantes, infine “il nostro passato e il nostro presente emigratorio, come ci mostrano i dati del nostro Rapporto Italiani nel Mondo, devono essere sprone per guidarci all'apertura e all'inclusività. Chi parte dall'Italia è sempre più giovane e dinamico, come lo è chi arriva. Sono queste nuove generazioni, migranti, dinamiche e multiculturali, i cittadini e le cittadine dell'Italia e del mondo, che possono aiutarci a rigenerare il nostro Paese”.



Festival della migrazione, Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia

Dopo alcune iniziative preparatorie, prende il via martedì 26 novembre a Modena, il ricco programma di eventi del Festival della Migrazione 2024 che si chiuderà sempre a Modena il 30 novembre, facendo tappa tra Bologna, Ferrara, Carpi e altre località emiliane, “sconfinando” anche a Rovigo. Tra gli eventi principali, il pomeriggio del 26 a Bologna [...]

25 Novembre 2024

Dopo alcune iniziative preparatorie, prende il via martedì 26 novembre a Modena, il ricco programma di eventi del Festival della Migrazione 2024 che si chiuderà sempre a Modena il 30 novembre, facendo tappa tra Bologna, Ferrara, Carpi e altre località emiliane, “sconfinando” anche a Rovigo.

Tra gli eventi principali, il pomeriggio del 26 a Bologna dalle ore 16:00 il convegno “Migrazione e cittadinanza: sfide e opportunità per rigenerare l'Italia” con gli interventi di S. Em. il card. Matteo Zuppi, presidente della CEI e arcivescovo di Bologna, e Stefano Bonaccini, europarlamentare, moderati da Agnese Pini, direttrice Il Resto del Carlino. Introdurrà i lavori il saluto di mons. Pierpaolo Felicolo, direttore generale della Fondazione Migrantes.

La sera stessa a Sassuolo, dalle ore 20.45, è invece in programma la presentazione del Rapporto Italiani nel Mondo 2024 della Fondazione Migrantes con il saluto di mons. Felicolo, l'introduzione della curatrice del Rapporto, Delfina Licata (Fondazione Migrantes), e gli interventi tra gli altri di Marisa Fois (Fondazione Migrantes) che presenterà un focus sul tema “Cittadinanza e Africa”.

Il giorno 27 a Modena dalle ore 9:00 l'apertura istituzionale sul tema del Festival, “Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l'Italia” con le relazioni, tra gli altri, di Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, S.E. mons. Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes e arcivescovo della diocesi Ferrara-Comacchio.

Mons. Perego, nel corso della stessa giornata, chiuderà anche i lavori a Ferrara su “Memorie Migranti. Perché e come fare memoria della migrazione”, e quelli del 28 pomeriggio a Rovigo, imperniati su “Scuola: laboratorio di convivenza e nuova cittadinanza”.

Il Festival, promosso dalla Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana e dall'Associazione Porta Aperta di Modena, in collaborazione col Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e vulnerabilità di UNIMORE e IntegriaMo, nasce dal bisogno di uno studio approfondito e non ideologico del fenomeno delle migrazioni, che richiede una riflessione lontana dai luoghi comuni.

L'obiettivo del Festival è quello di rappresentare la diversità, le sfumature e l'esperienza soggettiva all'interno della migrazione, partendo dal comune denominatore dell'appartenenza all'umanità. L'intenzione dei promotori è sfidare la retorica che riduce i migranti a categorie semplicistiche: nemici attivi o vittime passive.



Festival della Migrazione, mons. Perego sul Piano Mattei per l’Africa: “Chiamiamolo Piano Meloni”

Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l’Italia”, con le relazioni, tra gli altri, di S.E. mons. Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes e arcivescovo della diocesi Ferrara-Comacchio. ha ricordato “la storia passata e presente di sfruttamento dell’Africa da parte del nostro Paese” e che “i recenti cammini dei migranti [...]”

27 Novembre 2024

Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l’Italia”, con le relazioni, tra gli altri, di S.E. mons. Gian Carlo Perego, presidente della Fondazione Migrantes e arcivescovo della diocesi Ferrara-Comacchio.

ha ricordato “la storia passata e presente di sfruttamento dell’Africa da parte del nostro Paese” e che “i recenti cammini dei migranti dall’Africa all’Europa trovano una fatica per la mancanza di percorsi di legalità o per percorsi di legalità – come il decreto flussi – dove sono tenuti presenti solo i bisogni delle aziende e non quelle dei lavoratori”.

L’attenzione del presidente della Fondazione Migrantes si è poi concentrata sull’efficacia del cosiddetto “Piano Mattei” per l’Africa, che mons. Perego preferirebbe “chiamare ‘Piano Meloni’ per non confonderlo con il vero Piano Mattei”, che era basato su presupposti culturali e politici dettagliatamente ricordati e contestualizzati nella sua relazione.

Ricordando il dettato dell’art. 45 della Costituzione Italiana (“La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata”), mons. Perego si è domandato se “la cooperazione internazionale realizzata dal nostro Paese con il nuovo Piano Mattei/Meloni in nove Paesi africani (Egitto, Tunisia, Algeria, Marocco, Costa d’Avorio, Mozambico, Repubblica del Congo, Etiopia e Kenya) conserva queste caratteristiche di funzione sociale, di mutuo aiuto, cioè di collaborazione alla pari, senza fini di speculazione privata”.

Secondo l’Ansa, ammontano a 600 milioni di euro le risorse messe a disposizione dal “Piano Mattei” per il 2025, a fronte di un continente “che necessiterebbe di 500 miliardi di dollari – ha spiegato l’arcivescovo di Ferrara-Comacchio -, per garantire accesso all’energia a tutta la popolazione, e 438 miliardi di dollari per investimenti in adattamento entro il 2030, possibile solo con un raccordo con il Piano europeo sull’Africa, che esiste dal 2009. L’attuale Piano non ha alcun riferimento al Piano europeo sull’Africa”.

Nella sua conclusione mons. Perego sottolinea la chiave del suo ragionamento, che esplicita anche l’ambiguità dello slogan “aiutiamoli a casa loro”: “Se le politiche sull’immigrazione e le politiche sulla cooperazione non camminano insieme, contrapponendo il diritto di migrare con il diritto di rimanere nella propria terra e non tutelando entrambi, si annullano, aggravando la situazione dei migranti e dei Paesi d’origine”.



Al via il Festival della Migrazione



“Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l’Italia” è il titolo della nona edizione, che prevede un ricco calendario di appuntamenti dal 26 al 30 novembre

“Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l’Italia” è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello.

La rassegna si apre martedì 26 novembre, a Bologna, dove il Cardinale Matteo Zuppi interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l’europarlamentare Stefano Bonaccini e la direttrice di QN Agnese Pini.

A Sassuolo viene invece presentato il Rapporto Italiani nel Mondo 2024, importante documento curato da Fondazione Migrantes, che testimonia il processo di emigrazione dal nostro Paese.

Pranzo a Modena con Roots, che organizza “Lunch and Learn”, un’occasione per gustare i piatti preparati dalle diplomate dell’Associazione per l’Integrazione delle Donne. L’inaugurazione ufficiale del Festival si tiene mercoledì 27 novembre a Modena con la sessione “Europa-Africa: andata e ritorno”, in cui interverranno Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il presidente della Fondazione Migrantes, Gian Carlo Perego. Si prosegue a Ferrara con l’incontro promosso dall’Ateneo ferrarese sul tema della memoria della migrazione.

Giovedì 28 novembre, a Modena, l’artista e attivista Sonny Olumati conduce un talk sui temi dell’identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori. A seguire, una ricca sessione a cura di Focsiv dal titolo “L’accoglienza è cooperazione” con al centro della discussione la proposta per un’agenzia per l’immigrazione e un confronto tra i rappresentanti nazionali dei sindacati (UIL, CISL e CGIL) e i presidenti nazionali di ARCI, AGESCI e ACI. Tante dunque le figure di rilievo nazionale tra cui Alessandra Morelli, Filippo Miraglia, Nicola Marongiu, Francesco Scoppola e Giuseppe Notarstefano.

Significativo il passaggio in Veneto, a Rovigo, grazie alla Fondazione Cariparo e all’Università di Ferrara. Nella città delle rose sessione dedicata al mondo della scuola, luogo fondamentale per l’inclusione sociale, con interventi e testimonianze. Si prosegue a Vignola con la sessione “Pensieri e parole, storie di migrazione e accoglienza”.

Venerdì 29 novembre a Modena si tiene un incontro con l’ex capo della Polizia e attuale consulente del Comune di Milano su sicurezza e coesione sociale Franco Gabrielli e con Alessandra Camporota, assessora del Comune di Modena a sicurezza e coesione sociale. Nel corso della stessa giornata, a Carpi, Sonny Olumati si confronta con gli studenti in un talk sui temi dell’identità e della diversità e, nel pomeriggio, laboratorio artistico sul tema dell’immigrazione con Mattia “Hike” e incontro con Ebrima Kuyateh e Ibrahim Lo, che portano la loro esperienza di migrazione. A chiudere la sessione di Carpi, un incontro sul tema del lavoro con il sociologo Marco Omizzolo. A Nonantola, invece, va in scena lo spettacolo teatrale “A casa loro” con il noto artista Giulio Cavalli, un monologo scritto insieme a Nello Scavo.

Sabato 30 novembre, a Modena, panel sulla tutela della salute degli italiani e dei migranti, una sessione sul ruolo delle comunità e delle istituzioni nell’accoglienza e un approfondimento sul viaggio affrontato dai migranti. Alle 18 lo spettacolo teatrale immersivo “Qual è il mio ruolo in questo viaggio?”.

A conclusione del festival, a Mirandola, è in programma un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l’autrice Amal Oursana presenta il suo romanzo “Il segreto nel nome”.

Inoltre la mostra interattiva “From Tripoli to Modena” presso la parrocchia di Gesù redentore, e il ricchissimo post Festival tra Spilamberto, Formigine, Maranello, Fiorano Modenese, Nonantola e Forlì.

Il Festival della Migrazione è promosso da Fondazione Migrantes, da Porta Aperta, dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità del Dipartimento di Giurisprudenza di UniMore come capofila di una cinquantina di organizzazioni, con il patrocinio dell’Università di Modena e Reggio Emilia, dell’Università di Ferrara, dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, dell’Università La Sapienza, dell’Università di Camerino, dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. La manifestazione è inoltre patrocinata da regione Emilia-Romagna, e dai Comuni di Modena, Bologna, Carpi, Sassuolo, Vignola, Nonantola, Spilamberto, Formigine, Fiorano Modenese, Maranello. Gode inoltre del sostegno di Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Csv Terre Estensi e di Fondazione Collegio San Carlo e del contributo di Bper Banca.

Festival Migrazione, Zuppi: 'Mi vergogno dei bambini che muoiono in mare'

Data: 26 Novembre 2024 - 18:19 / Categoria: **Politica**
Autore: **Redazione Pressa**



A Bologna il cardinale Matteo Zuppi al Festival della Migrazione, insieme all'europarlamentare Stefano Bonaccini



'Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini'. A dirlo è stato il cardinale Matteo Zuppi al [Festival della Migrazione](#). Intervenuto a Bologna, insieme all'europarlamentare Stefano Bonaccini, il presidente della Cei ha parlato di migrazioni. 'L'illegalità si combatte con la legalità - ha spiegato -. La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri sono da coniugare, mettere

insieme Europa e Africa è decisivo, l'Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme. A me commuove la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare, sono giustamente tutti uguali a scuola. L'integrazione comincia con le relazioni, e c'è un ruolo anche della Chiesa nel vivere la Fratelli Tutti e fare un passo avanti'.

Zuppi ha concluso così: 'Quello che dico non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi. L'altro non è un nemico, ma un concittadino con cui costruirò il futuro'.

Il tema del futuro è stato toccato anche da Bonaccini. 'Nessun Paese al mondo può permettersi di accogliere tutti, ma se passa la politica di "prima gli italiani", "prima gli ungheresi", "prima gli svedesi" non funziona. L'emergenza è più raccontata che reale, parlando alla pancia si raccoglie qualche voto in più ma non si risolvono i problemi - chiude Bonaccini -. Sull'Albania c'è molta propaganda: intanto in Europa nessuno segue questa via (che non tiene dal punto di vista giuridico) e poi accoglierebbe un numero esiguo delle persone che arrivano.

Un miliardo di euro investito lì invece che sulla sanità pubblica non sono ben spesi'. Sulla cittadinanza Bonaccini ha concluso: 'La nazionale di volley femminile che ha vinto l'oro alle Olimpiadi è l'emblema dell'Italia di oggi. Ragazze figlie di italiani, tedeschi, russi, ivoiriani, nigeriani, allenare da un argentino. Stessi doveri e stessi diritti, la legge sulla cittadinanza è del 1992, un tempo enormemente diverso rispetto a oggi. Chi nasce qui e studia qui è italiano. Punto. Che ci piaccia o no di persone che arrivano da altre parti del mondo per darci una mano ne abbiamo bisogno'.

Il Festival della Migrazione è promosso da Fondazione Migrantes, da Porta Aperta come capofila di una cinquantina di organizzazioni, dall'Università di Modena e Reggio Emilia e il Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità, con il patrocinio dell'Università di Ferrara, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università La Sapienza, dell'Università di Camerino, dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La manifestazione è inoltre patrocinata da regione Emilia-Romagna, e dai Comuni di Modena, Bologna, Carpi, Sassuolo, Vignola, Nonantola, Spilamberto, Formigine, Fiorano Modenese, Maranello. Gode inoltre del sostegno di Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Csv Terre Estensi e di Fondazione Collegio San Carlo e del contributo di Bper Banca.

Tajani al festival della migrazione: 'Mediterraneo non sia cimitero'

Data: 28 Novembre 2024 - 16:03 / Categoria: **Scienze**
Autore: **Gianni Galeotti**



Il ministro degli esteri ha sottolineato la necessità di una azione decisa nei paesi d'origine e transito dei flussi migratori. Serve un piano Marshall europeo'



Il fenomeno migratorio va affrontato con una visione globale e integrata. Lo ha affermato il ministro degli esteri Antonio Tajani intervenendo al Festival della Migrazione di Modena. Tajani ha elogiato l'adozione del Nuovo Patto per la Migrazione e l'Asilo da parte dell'Unione Europea, che introduce un meccanismo di solidarietà per gli Stati membri più sotto pressione. Tuttavia, ha ribadito la necessità di un'azione decisa nei Paesi di origine e transito dei flussi migratori.

'Il Governo italiano - ha affermato Tajani - è impegnato a promuovere questa visione all'interno dell'Unione Europea e nei contesti multilaterali. Ha ricordato il suo precedente appello per un grande Piano Marshall europeo, volto a favorire la crescita e la creazione di lavoro in Africa. Iniziative come il Piano Mattei mirano a creare opportunità attraverso joint-ventures e collaborazioni tecnologiche, per un rapporto paritario e vantaggioso'

Tajani ha sottolineato l'importanza di ridare speranza al continente africano, che nel 2050 avrà oltre 2,5 miliardi di abitanti. Il focus è sui giovani, con investimenti nella formazione professionale e borse di studio per studenti africani, raddoppiate quest'anno. Questi giovani diventeranno ambasciatori dell'Italia nei loro Paesi, facilitando la collaborazione tra imprese italiane e africane.

'Contrastare i trafficanti di esseri umani è una priorità per il Governo' - ha affermato il ministro dichiarando che, 'mentre i trafficanti investono sulla disperazione, l'Italia vuole investire sulle opportunità. Ribadiamo qui l'impegno a trasformare il Mediterraneo da luogo di morte a mare di commercio, benessere e pace'

Il Ministro ha chiesto un forte impegno dell'Unione Europea e ha sottolineato l'importanza del dialogo con i Paesi di origine, transito e destinazione dei flussi migratori. L'Italia è pronta a fare la sua parte con un'azione a 360 gradi, coinvolgendo imprese, formatori, missionari e organizzazioni della società civile.

A Modena torna il festival della migrazione: c'è anche Tajani

Data: 22 Novembre 2024 - 12:25 / Categoria: Politica
Autore: Redazione Pressa



L'inaugurazione ufficiale del Festival si tiene mercoledì a Modena, proprio con l'intervento del ministro Antonio Tajani



'Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia' è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello. Come spiega il portavoce del Festival, Edoardo Patriarca, 'il Festival si propone di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione. Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, il Festival vuole mostrare come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette'.

La rassegna si apre martedì 26 novembre, a Bologna, dove il Cardinale Matteo Zuppi interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l'europarlamentare Stefano Bonaccini e la direttrice di QN Agnese Pini.

A Sassuolo viene invece presentato il Rapporto Italiani nel Mondo 2024, importante documento curato da Fondazione Migrantes, che testimonia il processo di emigrazione dal nostro Paese.

Pranzo a Modena con Roots, che organizza "Lunch and Learn", un'occasione per gustare i piatti preparati dalle diplomate dell'Associazione per l'Integrazione delle Donne.

L'inaugurazione ufficiale del Festival si tiene mercoledì 27 novembre a Modena con la sessione "Europa-Africa: andata e ritorno", in cui interverranno Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il presidente della Fondazione Migrantes, Gian Carlo Perego.

Si prosegue a Ferrara con l'incontro promosso dall'Ateneo ferrarese sul tema della memoria della migrazione.

Giovedì 28 novembre, a Modena, l'artista e attivista Sonny Olumati conduce un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori.

A seguire, una ricca sessione a cura di Focsiv dal titolo "L'accoglienza è cooperazione" con al centro della discussione la proposta per un'agenzia per l'immigrazione e un confronto tra i rappresentanti nazionali dei sindacati (UIL, CISL e CGIL) e i presidenti nazionali di ARCI, AGESCI e ACI. Tante dunque le figure di rilievo nazionale tra cui Alessandra Morelli, Filippo Miraglia, Nicola Marongiu, Francesco Scoppola e Giuseppe Notarstefano.

Significativo il passaggio in Veneto, a Rovigo, grazie alla Fondazione Cariparo e all'Università di Ferrara. Nella città delle rose sessione dedicata al mondo della scuola, luogo fondamentale per l'inclusione sociale, con interventi e testimonianze.

Si prosegue a Vignola con la sessione "Pensieri e parole, storie di migrazione e accoglienza".

Venerdì 29 novembre a Modena si tiene un incontro con l'ex capo della Polizia e attuale consulente del Comune di Milano su sicurezza e coesione sociale Franco Gabrielli e con Alessandra Camporota, assessora del Comune di Modena a sicurezza e coesione sociale. Nel corso della stessa giornata, a Carpi, Sonny Olumati si confronta con gli studenti in un talk sui temi dell'identità e della diversità e, nel pomeriggio, laboratorio artistico sul tema dell'immigrazione con Mattia "Hike" e incontro con Ebrima Kuyateh e Ibrahim Lo, che portano la loro esperienza di migrazione. A chiudere la sessione di Carpi, un incontro sul tema del lavoro con il sociologo Marco Omizzolo. A Nonantola, invece, va in scena lo spettacolo teatrale "A casa loro" con il noto artista Giulio Cavalli, un monologo scritto insieme a Nello Scavo.

Sabato 30 novembre, a Modena, panel sulla tutela della salute degli italiani e dei migranti, una sessione sul ruolo delle comunità e delle istituzioni nell'accoglienza e un approfondimento sul viaggio affrontato dai migranti. Alle 18 lo spettacolo teatrale immersivo "Qual è il mio ruolo in questo viaggio?".

A conclusione del festival, a Mirandola, è in programma un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l'autrice Amal Oursana presenta il suo romanzo "Il segreto nel nome".

Da non perdere la mostra interattiva "From Tripoli to Modena" presso la parrocchia di Gesù redentore, e il ricchissimo post Festival tra Spilamberto, Formigine, Maranello, Fiorano Modenese, Nonantola e Forlì.

Il Festival della Migrazione è promosso da Fondazione Migrantes, da Porta Aperta, dal Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità del Dipartimento di Giurisprudenza di UniMore come capofila di una cinquantina di organizzazioni, con il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Università di Ferrara, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università La Sapienza, dell'Università di Camerino, dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La manifestazione è inoltre patrocinata da regione Emilia-Romagna, e dai Comuni di Modena, Bologna, Carpi, Sassuolo, Vignola, Nonantola, Spilamberto, Formigine, Fiorano Modenese, Maranello. Gode inoltre del sostegno di Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Csv Terre Estensi e di Fondazione Collegio San Carlo e del contributo di Bper Banca.

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI MODENA Martedì 11 novembre 2024

FESTIVAL MIGRAZIONE

L'intervento
«Non è un'emergenza
La soluzione Albania
due azioni fallimentari»
all'interno

L'analisi
Monsignor Perego:
«Una realtà da affrontare
senza pregiudizi»
all'interno

Il programma
Da oggi a sabato
appuntamento
in tutta la provincia
all'interno

Europa-Africa, i cammini tra andata e ritorno

L'edizione 2024 del Festival della Migrazione esplora i rapporti tra il nostro Paese e chi vi approda in cerca di futuro



GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI MODENA Martedì 11 novembre 2024

FESTIVAL MIGRAZIONE

Il programma

Tanti eventi da oggi a sabato
Si comincia da Bologna

Il Festival della Migrazione si apre oggi a Bologna, dove il Cardinale Marco Zappalà presiede una messa di benedizione per i migranti e della cittadinanza in dialogo con i responsabili delle organizzazioni non governative. A Sassuolo, in serata, viene invece presentato il Rapporto Italia nel Mondo 2024, un'indagine che analizza la situazione socio-economica e culturale delle comunità di origine italiana all'estero. A Sassuolo, in serata, viene invece presentato il Rapporto Italia nel Mondo 2024, un'indagine che analizza la situazione socio-economica e culturale delle comunità di origine italiana all'estero.

Appuntamenti a Modena, ma anche a Carpi, Sassuolo, Formigine, Vignola e Nonantola

Il capo della Polizia e ambasciatore del Comune di Milano si incontrano a Modena con il sindaco Francesco Gabrielli e con Alessandro Campagna, assessore del Comune di Modena a sicurezza e convivenza sociale. Nella serata di giovedì 14, il sindaco Gabrielli è stato accompagnato da una delegazione internazionale, mentre a Solferino l'arcivescovo Carlo Maria Martini ha presenziato al convegno "Il sogno del nostro Paese".

Da non perdere la mostra itinerante "Tutti i colori di Modena" presso la parrocchia di Castelvecchio, e l'evento "Tutti i colori di Modena" presso la parrocchia di Castelvecchio, e l'evento "Tutti i colori di Modena" presso la parrocchia di Castelvecchio.

Tutte le informazioni su www.festivaldellamigrazione.it. Durante il festival saranno disponibili anche i pannelli informativi sul tema della migrazione.

Enorme ricchezza

La giornalista Camilli: «Per un Paese come il nostro è un errore considerare la migrazione come un'emergenza»

Lavoratori
Domenico di Tullio, direttore del Festival della Migrazione, ha sottolineato che la migrazione è un fenomeno complesso e multidimensionale che richiede un'analisi approfondita e una risposta articolata. «Non si tratta solo di un'emergenza, ma di una realtà che deve essere affrontata con serenità e senza pregiudizi», ha detto.

L'idea che si tratti di un'emergenza
«L'idea che si tratti di un'emergenza è un errore», ha detto Camilli. «La migrazione è un fenomeno complesso e multidimensionale che richiede un'analisi approfondita e una risposta articolata. Non si tratta solo di un'emergenza, ma di una realtà che deve essere affrontata con serenità e senza pregiudizi».

«Negli ultimi dieci anni un fenomeno aumentato moltissimo a causa dei conflitti locali ma anche in seguito alla crisi climatica. La "soluzione" Albania? Due operazioni fallimentari, è sotto gli occhi di tutti»

2024 Festival della migrazione

26-30 novembre 2024

EUROPA·AFRICA andata e ritorno

I cammini e le storie che rigenerano l'Italia

www.festivaldellamigrazione.it

Promotori

Con il sostegno di

Sponsor

Media e logistica

Con il patrocinio di

GAZZETTA DI MODENA

19 Martedì 29 novembre 2024

STIVALMIGRAZIONE

«Una realtà vitale da affrontare senza pregiudizi»

Monsignor Perego sulle migrazioni

Modena e Carpi
L'artista Olumati parla di identità

Nella mattinata di giovedì 28 novembre, l'artista e attivista Sonny Olumati terrà un talk dedicato alle scuole sui temi dell'identità e della diversità. L'evento rientra nell'ambito della nona edizione del Festival della Migrazione e si svolgerà sia a Carpi all'Auditorium Loria, sia a Modena al Teatro San Carlo. Saranno coinvolte diverse classi dell'Istituto d'istruzione Superiore Antonio Meucci di Carpi, ed dell'Istituto di Istruzione Superiore Liceo e Tecnico Comi, dell'Istituto Professionale Statale Socio-Commerciale-Artigianale Cattaneo Deledda e del Liceo Classico Muratori di Modena. Sonny Olumati, nato a Roma da genitori di origine africana, è molto attivo nel campo dell'inclusione e dei diritti dei ragazzi di seconda generazione. Nel corso dell'incontro, offrirà alle studentesse e agli studenti degli spunti per comprendere e valorizzare le differenze culturali, mostrando come esse siano una risorsa per arricchire la società. In particolare, verrà esplorato il concetto di "casa" e il significato di sentirsi "a casa" in un contesto multiculturale. Grande attenzione verrà dedicata anche all'importanza di un'informazione corretta e consapevole per interpretare in modo critico la realtà circostante. Il talk "Essere italiano" è quindi un invito per le studentesse e gli studenti a riflettere sulla propria identità e sul contributo che ognuno di loro può dare alla comunità.

Laura Solieri

In apertura al festival, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio e presidente della Cei e della Fondazione Migrantes della Cei, sottolineerà la "benedizione" che ha costituito e costituisce l'emigrazione africana in Italia, il dovere di giustizia nei confronti dei lavoratori migranti africani, l'accoglienza e la tutela dei migranti che chiedono la protezione internazionale, la cooperazione come restituzione e collaborazione per lo sviluppo dei popoli africani e non come nuova forma di sfruttamento delle loro risorse.

«Innanzitutto, credo sia importante ricordare un rapporto tra Africa e Italia che ha nei secoli molte testimonianze di scambi artistici, culturali, economici e sociali. Per fermarci al tempo che va dall'Unità d'Italia ad oggi penso alle relazioni intense con il Marocco, con la Tunisia, la Libia, l'Egitto dove l'emigrazione italiana ha avuto un'importanza fondamentale, con anche alcuni aspetti drammatici, come la tratta delle bianche - per lo più italiane - durante la costruzione del canale di Suez. Penso alla presenza missionaria italiana, coniugando evangelizzazione e promozione umana praticamente in tutti i Paesi africani. Penso poi all'esperienza coloniale in Libia, in Etiopia, Eritrea e Somalia. Penso all'importanza del Piano Mattei del dopoguerra, un piano alla pari per la cooperazione e lo svi-

luppo dei paesi africani. Fino ad arrivare ad oggi, con l'arrivo in Italia, soprattutto dalla metà degli anni '70 dei primi africani. Dal 9% dei migranti africani nel 1970, nel 1992 gli immigrati africani erano il 30,8%, cioè 284.735, la seconda comunità dopo gli europei. Oggi la comunità di immigrati africani e asiatici è sostanzialmente simile numericamente, con poco più di 1 milione e centomila persone».

Il Festival della migrazione è una voce importante espressa dalla società civile sui fenomeni migratori: come contribuisce questa manifestazione a creare un'opinione pubblica più consapevole?

«Lo scopo del Festival è proprio quello di creare una voce che stammi diverse delle posizioni ideologiche e molto legata alla realtà dei fatti, considerando la migrazione e la mobilità umana uno dei fenomeni più importanti che stanno modificando le relazioni, cultura, economia e politiche. Il Festival ha come secondo obiettivo, poi, andare sul territorio, raggiungere in particolare le diverse città dell'Emilia-Romagna, ma anche oltre - come Rovigo - coinvolgendo tutti i soggetti e i luoghi della società civile, perché diventino soggetti e luoghi che amplifichino una narrazione veritiera della realtà della migrazione, contribuendo a correggere storiografie legislative che non tutelano i migranti, favorendo la cittadinanza, costruendo così la città inclusiva di domani. Una relazione importante del Festival l'ha costruito con l'Università di Modena e Ferrara, per valorizzare un contributo di ricerca e di studio. La risposta alle domande la troveremo nell'enciclica Fratelli tutti di papa Francesco».



Al San Carlo
Quattro panel sul tema della cooperazione



Giovedì nell'ambito del Festival della Migrazione, Focsv terrà una sessione dal titolo "L'accoglienza è cooperazione". L'evento avrà inizio alle ore 14.30 al Teatro San Carlo, e sarà diviso in quattro panel che ruoteranno intorno al tema della cooperazione internazionale e dell'accoglienza.

Il primo panel presenterà i progetti di cooperazione internazionale dei Soci di Focsv e un approfondimento sul nesso tra migrazioni, accoglienza e cooperazione. Intervengono Alice Fantini, Fausto Prandini, Richard Grieco e Gianfranco Sangermano. Nel secondo panel verranno presentate delle idee per affrontare la sfida di governare le migrazioni. Un'occasione per raccogliere proposte e avviare un tavolo di lavoro che ne esplori la fattibilità. Intervengono Alessandra Morelli, Stefano Allievi, Riccardo Compaggi, Filippo Minghelli e Giovanni Lettara. A moderare i due incontri sarà Ivana Bonetto, Presidente Focsv.

Al terzo panel parteciperanno Nicola Marongiu, Sauro Rossi ed Elisa Sambataro in rappresentanza, rispettivamente, di CGIL, CISL e UIL, per discutere della tutela dei diritti dei lavoratori migranti e di politiche attive di inserimento. Nel quarto panel interverranno i presidenti nazionali di tre grandi associazioni italiane: Giuseppe Notarstefano di Azione Cattolica Italiana, Francesco Scoppola di AGESCI e Walter Massa di ARCI, che illustreranno le azioni portate avanti dalla propria organizzazione, evidenziando il loro impatto nell'inclusione sociale e culturale dei migranti. Infine, ci sarà un intervento conclusivo di Focsv sull'accoglienza come pilastro di cooperazione internazionale e giustizia sociale.

Patriarca Politiche europee
«L'idea è quella di modificare una narrazione pessimistica»

Il portavoce del Festival, Edoardo Pattarica, spiega: «Il Festival si propone di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione». Il Festival della Migrazione è promosso da Fondazione Migrantes, da Porta Aperta, dal Centro di Ricerche Interdisciplinari su Discriminazioni e Vulnerabilità del Dipartimento di Giurisprudenza di Unimore come capofila di una cinquantina di organizzazioni, con il patrocinio dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dell'Università di Ferrara, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università La Sapienza, dell'Università di Camerino, dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna. La manifestazione è inoltre patrocinata da regione Emilia-Romagna, e dai Comuni di Modena, Bologna, Carpi, Sassuolo, Vigonza, Nonantola, Spilimbergo, Formigine, Fiorano Modenese, Maranello. Godrà inoltre del sostegno di Fondazione di Modena, Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi, Civ. Terre Estensi e di Fondazione Collegio San Carlo e del contributo di Bper Banca.

«L' unica Italia che cresce ormai è quella che esce dai confini»

Il Rapporto Italiani nel Mondo
2024 verrà presentato questa sera a Sassuolo

Questa sera alle ore 20.45 all'Auditorium Bertoli a Sassuolo verrà presentato, all'interno del Festival Migrazione, il Rapporto Italiani nel Mondo 2024 di Fondazione Migrantes, un momento per esplorare i percorsi di chi ha scelto di migrare e vivere all'estero.

«Abbiamo dedicato l'annuale 2024 del nostro Rapporto Italiani nel Mondo al tema della cittadinanza in modo da stimolare una riflessione un dibattito da troppo tempo ancorato su posizioni ideologiche di parte» ha detto Pierpaolo Fe-

licola, direttore generale Fondazione Migrantes. Ne parliamo con Daniela Lacata, sociologa delle migrazioni della Fondazione Migrantes e curatrice Rapporto Italiani nel Mondo.

«L'idea che nuovo valore assume la parola e il concetto di futuro nel Rapporto 2024?»
«Poiché il 45% di chi è partito nell'ultimo anno per espatriare dall'Italia recandosi all'estero ha tra i 18 e i 34 anni e un 23% ha tra i 35 e i 49 anni, è chiaro che la parola futuro è centrale nelle nostre analisi. Il desi-

derio di un futuro migliore è ciò che spinge alla partenza e a dare l'avvio a un progetto migratorio. Il futuro è la leva alla partenza, ma è anche ciò che fa restare migranti, non permettendo, cioè, il ritorno. La fragilità e la precarietà del domani e del futuro da diversi anni «sempre più stanno allontanando dall'Italia le menti e le braccia più forti, più creative e più preparate del nostro Paese. L'idea è ciò che permette di costruire un futuro più sereno, di realizzare sogni, piccoli e grandi, come l'francamento dalla famiglia di origi-



ne, il passaggio all'adulità ma anche la possibilità di realizzare una propria famiglia, di diventare genitori e la probabilità di trovare una occupazione all'altezza delle proprie aspettative e dei titoli di studio acquisiti. Un futuro non fragile e non precario dal punto di vista occupa-

zionale ed economico, ma non da quello umano».

Quali le principali tendenze della mobilità italiana emerse dal Rapporto?

«L' unica Italia a crescere in un paese sempre più popolato e lungo, è l'Italia fuori dei confini nazionali. Non è solo una questione numerica (nell'ultimo anno, +9,1% dei soli iscritti all'AIRE per espatrio), ma è un tema strutturale perché ha origine in tutti i territori del nostro Paese, si rivolge a tutti i continenti (187 destinazioni differenti nell'ultimo anno per oltre il 70%, però, europeo) e caratterizza un complesso di profili articolato. Certamente i protagonisti indiscussi sono i giovani e i giovani adulti ma anche i minori e la mobilità previdenziale ritornano a completare l'articolato quadro della mobilità italiana».

L.S.

GAZZETTA DI MODENA

L'intervento del cardinale Zuppi al Festival della Migrazione, a Bologna insieme a Stefano Bonaccini «Nel Mediterraneo muoiono ancora bimbi, vergogna»



Invito alla lettura
Per gli studenti del progetto Scuola 2030

«Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini». È un invito a essere proprio quello del cardinale Matteo Zuppi al Festival della Migrazione. Intervento a Bologna, insieme all'europarlamentare Stefano Bonaccini, il presidente della Cei ha parlato di migrazioni senza reticenze, con grande franchezza e onestà: «L'illegalità si combatte con la legalità», ha spiegato. «La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri sonoda coniugare, mettere insieme Europa e Africa è decisivo, l'Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme. A me commuove la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare, sono giustamente tutti uguali a scuola. L'integrazione comincia con le relazioni, e c'è un ruolo anche della Chiesa nel vivere la Fratelli Tutti e fare un passo avanti».

Zuppi ha concluso con una frase a effetto: «Quello che dico non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi! L'altro non è un nemico, ma un concittadino con cui costruirò il futuro».



Il cardinale Matteo Zuppi è intervenuto al Festival a Bologna

«Nessun Paese al mondo può permettersi di accogliere tutti, ma se passa la politica di "prima gli italiani", "prima gli ungheresi", "prima gli svedesi" non funziona. L'emergenza è più raccontata che reale, parlando alla pancia si racco-

glie qualche voto in più ma non si risolvono i problemi. Sull'Albania c'è molta propaganda: intanto in Europa nessuno segue questa via (che non tiene dal punto di vista giuridico) e poi accoglierebbe un numero esiguo delle persone che arrivano. Un miliardo di euro investito lì invece che sulla sanità pubblica non sono ben spesi».

Sulla cittadinanza Bonaccini ha concluso: «La nazionale di volley femminile che ha vinto l'oro alle Olimpiadi è l'emblema dell'Italia di oggi. Ragazze figlie di italiani, tedeschi, russi, ivoriani, nigeriani, albanesi e argentini. Stessi doveri e stessi diritti, la legge sulla cittadinanza è del 1992, un tempo enormemente diverso rispetto a oggi. Chi nasce qui e studia qui è italiano».

GAZZETTA DI MODENA

MODENA

Festival Migrazione «Leggi da cambiare, sono di un'altra epoca»

La nona edizione dell'evento al teatro San Carlo



Massimo Mezzetti
sindaco di Modena

di Angelica Melli

Ha preso il via ieri la nona edizione del festival della Migrazione "Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini e le storie che rigenerano l'Italia". L'iniziativa prevede di questi eventi, dal 26 al 30 novembre, presso il Teatro San Carlo di Modena.

Edoardo Pattarica, portavoce dell'evento, ha aperto la nuova edizione citando Papa Francesco: «L'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo» - continua - «la legge sulla cittadinanza va cambiata, è del 1992. Occorre una legge che permetta un accesso legale, sicuro e controllato».

Gian Francesco Zanetti, delegato del Magnifico Rettore e direttore di Fondazione San Carlo ha ricordato il quattrocentesimo anniversario della Fondazione, dichiarandosi entusiasta di festeggiare la ricorrenza supportando l'iniziativa.

Monsignor Erio Castellucci ha affermato che è la paura di ciò che non conosciamo a causare incertezza nelle persone: «Il nemico della paura non è il coraggio, ma il buon senso, il senso del futuro. Se contribuiamo a combattere la paura con il buon senso, con la proiezione di qualcosa che fa bene all'Italia, possiamo combattere contro questo nemico, che è forte ma non infallibile».

Il tavolo dei relatori



degli occidentali in generale) sul concetto di immigrato, il nostro Paese non si trova in una situazione grave: «Gli immigrati in Italia sono africani solo per il 22,4%, circa 1,1 milione. Di questi, 689 mila vengono dal Nord Africa. I restanti (provenienti dal resto dell'Africa) sono il 9% del totale. Gli africani pesano statisticamente su sbarchi e richieste d'asilo, ma si parla di una componente minoritaria del

fenomeno migratorio. Sono più importanti le richieste di asilo, che in Italia lo scorso anno sono state 135 mila - siamo il quarto Paese in tutta l'Ue, dopo Germania, Francia e Spagna. L'idea che tutta l'Africa voglia venire da noi è infondata». Monsignor Gian Carlo Perego, Presidente di Fondazione Migrantes, ha affermato: «Spesso si dimenticano le situazioni drammatiche di

di FOCV/2024/01/01

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI MODENA

GAZZETTA DI MODENA

Sabato 23 Novembre 2024 15

MODENA

Torna il Festival della migrazione Focus sul rapporto Europa-Africa

Anche Tajani al teatro San Carlo per la prima tappa del ciclo di incontri

Il Festival della migrazione in provincia toccherà oltre a Modena anche Maranello e Mirandola

di Alice Tintori

Dal 26 al 30 novembre torna il Festival della migrazione. Ormai un appuntamento fisso per Modena e per la regione Emilia-Romagna: la nona edizione, dal titolo "Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia", farà infatti tappa nella nostra città e nei suoi comuni, da Maranello a Mirandola, ma anche a Bologna, Ferrara, Forlì e Rovigo. A fare da palcoscenico all'inaugurazione ufficiale del Festival sarà proprio il teatro San Carlo di Modena, che tra i tanti ospiterà anche il vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Antonio Tajani e il presidente della Fondazione Migrantes, l'Arcivescovo Gian Carlo Perego.

«Il fil rouge che anima e ispira tutti gli eventi di quest'anno, anche alla luce del piano Mattei proposto dal governo per rafforzare il legame tra la nostra penisola e il continente africano, è il rap-



porto che da sempre esiste e che per sempre esisterà tra Europa e Africa. Una relazione alla pari, che sarà trattata nel segno della reciprocità: ha spiegato Edoardo Patriarca, portavoce del Festival.

Nei cinque giorni interamente dedicati al tema della migrazione, gli sforzi e gli interventi di esperti, docenti

universitari, politici e presidenti di associazioni nazionali, saranno volti ad informare e ad ampliare un campo visivo, che, troppo spesso, si rivela limitato e limitante.

«Occorre dilatare la nostra prospettiva e abbandonare le narrazioni più comuni che descrivono le migrazioni come un fenomeno emergen-

Un momento della presentazione del festival insieme all'assessora Alessandra Camporota

ziale. La nostra società è fatta di persone che provengono da altri paesi, ma che scelgono di costruire in Italia il proprio futuro. Chi ho incontrato negli anni Ottanta in cerca di lavoro nel nostro territorio, oggi ha qui la propria casa e la propria famiglia, addirittura c'è chi è diventato nono», così è stato descritto l'o-

biettivo fondamentale del Festival dal presidente dell'associazione Porta Aperta, Alberto Caldana.

Informazione, coesione sociale, riflessioni e approfondimenti, attraverso statistiche, testimonianze e racconti, che possano condurre a politiche e interventi concreti, in grado di costruire l'Italia che sarà: questi sono i propositi che animeranno gli incontri. Come delegata alle pari opportunità per l'Università di Modena e Reggio Emilia e membro della giunta del centro di ricerca sulle discriminazioni e vulnerabilità, Tindara Addabbo ha espresso il sostegno dell'Ateneo al Festival: «Promuovere i temi dell'inclusione e del dialogo ci consente di riconoscere la ricchezza di cui sono portatori i giovani che da ogni parte del mondo arrivano nelle scuole e nelle università italiane».

A sottolineare ancora una volta l'importanza della conoscenza e dell'informazione, in un momento storico in cui le insicurezze sembrano prendere il sopravvento è stata Alessandra Camporota, assessora alla Sicurezza e Coesione sociale del Comune di Modena: «Il primo passo nella gestione di un fenomeno tanto complesso è proprio il sapere. La consapevolezza, che si costruisce pian piano attraverso incontri come quelli proposti, ha il potere di limitare i pregiudizi e le paure ed evitare che queste vengano strumentalizzate».

Nonantola "Salvato dai migranti" oggi al Troisi Don Mattia Ferrari dialoga con il vescovo Erio

► "Salvato dai migranti". S'intitola così il libro di don Mattia Ferrari (in foto) che sarà presentato stasera al teatro Troisi di Nonantola. Il sacerdote, cappellano di Meditteranea, dialogherà dalle 21 con don Erio Castellucci, vescovo della diocesi di Modena-Nonantola.



L'incontro rientra nella cornice del Festival della Migrazione e sarà moderato da Martina Tinti. Il libro ha una prefazione scritta da Papa Francesco. «La fraternità è un grido – il messaggio del pontefice – le persone migranti che bussano alle nostre porte portano in sé questo grido: chiedono di essere riconosciute come fratelli e sorelle, di camminare insieme. Il soccorso e l'accoglienza non sono solo gesti umanitari essenziali, sono gesti che danno carne alla fraternità, che edificano la civiltà».

La postfazione è stata affidata invece al giornalista e saggista Marco Damilano. Il prossimo incontro del "post Festival" si svolgerà venerdì 6 sempre alle 21 alla sa-

la Sighinolfi. In programma c'è l'appuntamento "Da Sfax a Nonantola. Voci della diaspora tunisina", a cura dei maestri della scuola Frisoun.

Nella serata sarà presentata un'inchiesta condotta dall'istituto nell'anno scolastico 2023-2024 in merito all'incremento di studenti provenienti dalla Tunisia. Presente Fulvia Antonelli, antropologa e ricercatrice dell'università di Bologna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MODENA TODAY

Al Teatro Troisi di Nonantola il monologo sull'immigrazione "A casa loro"

★★★★☆



DOVE

Teatro Troisi
Piazza Liberazione
Nonantola

PREZZO

consultare il sito

QUANDO

Dal 29/11/2024 al 29/11/2024 **SOLO DOMANI**
ore 21

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web festivalmigrazione.it



Redazione
27 novembre 2024 14:52



Venerdì 29 novembre alle 21 al Teatro Troisi di Nonantola è in programma "A casa loro", monologo teatrale sull'immigrazione che fa parte del del Festival della Migrazione 2024 Europa-Africa andata e ritorno. Partendo da inchieste, interviste e documentazione delle ONG Internazionali, Giulio Cavalli e Nello Scavo, reporter internazionale di "Avvenire", raccontano la tratta degli esseri umani che ogni giorno si consuma attraverso l'Africa e il Mediterraneo, fino alle nostre coste.

"Siamo lieti - commenta l'Assessora Ileana Borsari - di ospitare a Nonantola la IX Edizione del Festival della Migrazione 2024 Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l'Italia. Il Festival si pone l'obiettivo ambizioso di trasformare la narrazione della migrazione, in particolare mette in luce il contributo delle comunità migranti all'economia, alla cultura e alla società italiana. Il Festival non è solo un'occasione di riflessione accademica e istituzionale, ma offre anche appuntamenti di grande impatto. Venerdì 29 novembre - conclude l'Assessora con deleghe a Servizi sociali, Associazionismo, Pace ed intercultura - è in programma il primo evento. Attraverso inchieste, interviste e documentazioni raccolte da ONG internazionali, il monologo teatrale "A casa loro" racconta le storie di chi affronta la tratta degli esseri umani, attraverso l'Africa e il Mediterraneo".

Un'opera scritta e interpretata da Giulio Cavalli, insieme a Nello Scavo, reporter internazionale di "Avvenire" che ci invita a riflettere sulla migrazione da una prospettiva umana e diretta. Un evento realizzato grazie al contributo della rete di Associazioni presente e impegnata a Nonantola nell'accoglienza e nella promozione dei diritti e della cittadinanza dei migranti.

MODENA TODAY

"Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia" al centro del Festival della Migrazione

★★★★☆



DOVE

Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello

Indirizzo non disponibile

PREZZO

GRATIS

QUANDO

Dal 26/11/2024 al 30/11/2024
orario variabile a seconda dell'incontro. Consultare il programma dell'evento

ALTRE INFORMAZIONI

Sito web festivalmigrazione.it



Redazione
27 novembre 2024 14:29



"Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia" è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello.

Come spiega il portavoce del Festival, Edoardo Patriarca, «il Festival si propone di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione. Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, il Festival vuole mostrare come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette».

Il programma

La rassegna si apre martedì 26 novembre, a Bologna, dove il Cardinale Matteo Zuppi interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l'eurodeputato Stefano Bonaccini e la direttrice di QN Agnese Pini. A Sassuolo viene invece presentato il Rapporto Italiani nel Mondo 2024, importante documento curato da Fondazione Migrantes, che testimonia il processo di emigrazione dal nostro Paese. Pranzo a Modena con Roots, che organizza "Lunch and Learn", un'occasione per gustare i piatti preparati dalle diplomate dell'Associazione per l'Integrazione delle Donne.

L'inaugurazione ufficiale del Festival si tiene mercoledì 27 novembre a Modena con la sessione "Europa-Africa: andata e ritorno", in cui interverranno Antonio Tajani, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il Presidente della Fondazione Migrantes Mons. Gian Carlo Perego. Si prosegue a Ferrara con l'incontro promosso dall'Ateneo ferrarese sul tema della memoria della migrazione.

Giovedì 28 novembre, a Modena, l'artista e attivista Sonny Olumati conduce un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole superiori. A seguire, una ricca sessione a cura di Focsviv dal titolo "L'accoglienza è cooperazione" con al centro della discussione la proposta per un'agenzia per l'immigrazione e un confronto tra i rappresentanti nazionali dei sindacati (UIL, CISL e CGIL) e i presidenti nazionali di ARCI, AGESCI e ACLI. Tante dunque le figure di rilievo nazionale tra cui Alessandra Morelli, Filippo Miraglia, Nicola Marongiu, Francesco Scoppola e Giuseppe Notarstefano.

Particolarmente significativo il passaggio in Veneto, a Rovigo, grazie alla Fondazione Cariparo e all'Università di Ferrara. Nella città delle rose sessione dedicata al mondo della scuola, luogo fondamentale per l'inclusione sociale, con interventi e testimonianze. Si prosegue a Vignola con la sessione "Pensieri e parole, storie di migrazione e accoglienza".

Venerdì 29 novembre a Modena si tiene un incontro con l'ex capo della Polizia e attuale consulente del Comune di Milano su sicurezza e coesione sociale Franco Gabrielli e con Alessandra Camporota, assessora del Comune di Modena a sicurezza e coesione sociale. Nel corso della stessa giornata, a Carpi, Sonny Olumati si confronta con gli studenti in un talk sui temi dell'identità e della diversità e, nel pomeriggio, laboratorio artistico sul tema dell'immigrazione con Mattia "Hike" e incontro con Ebrima Kuyateh e Ibrahim Lo, che portano la loro esperienza di migrazione. A chiudere la sessione di Carpi, un incontro sul tema del lavoro con il sociologo Marco Omizzolo. A Nonantola, invece, va in scena lo spettacolo teatrale "A casa loro" con il noto artista Giulio Cavalli, un monologo scritto insieme a Nello Scavo.

Sabato 30 novembre, a Modena, panel sulla tutela della salute degli italiani e dei migranti, una sessione sul ruolo delle comunità e delle istituzioni nell'accoglienza e un approfondimento sul viaggio affrontato dai migranti. Alle 18 lo spettacolo teatrale immersivo "Qual è il mio ruolo in questo viaggio?".

A conclusione del festival, a Mirandola, è in programma un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l'autrice Amal Oursana presenta il suo romanzo "Il segreto nel nome".

Da non perdere la mostra interattiva "From Tripoli to Modena" presso la parrocchia di Gesù Redentore, e il ricchissimo post Festival tra Spilamberto, Formigine, Maranello, Fiorano Modenese, Nonantola e Forlì. Tutte le informazioni su www.festivalmigrazione.it, diversi panel saranno trasmessi in diretta streaming.

MODENA TODAY

Una storia di coraggio e migrazione nel romanzo di Amal Oursana "Il segreto nel nome"

★★★★☆



DOVE
Sala delle Cerimonie di Castello Campori
Piazza Fratelli Sassi, 2

QUANDO
Dal 30/11/2024 al 30/11/2024
ore 18

Per il secondo anno consecutivo Soliera partecipa al Festival della Migrazione di Modena che quest'anno porta come titolo "Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia". Ed è proprio una di queste storie che Amal Oursana, medico dalla sfaccettata identità (francese di nascita, italiana d'adozione e con profonde radici marocchine), racconterà sabato 30 novembre al Castello Campori di Soliera, presentando il suo romanzo "Il segreto nel nome" appena uscito per Capovolte editore, sollecitata dalle domande di Francesco Rossetti. L'appuntamento è per le ore 18 nella sala delle Cerimonie. L'ingresso è libero; al termine è previsto un aperitivo multietnico.

"Quello che mi ha spinto a scrivere il romanzo è stata la percezione di un vuoto, la constatazione che nella letteratura italiana mancasse qualcuno che raccontasse da dentro la vita quotidiana degli immigrati e dei loro figli", spiega l'autrice.

Il romanzo pone al centro la storia di una famiglia marocchina che si dipana tra Marocco, Francia e Italia, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino ai giorni nostri.

Generazioni a confronto: un libro che nasce da dialoghi, si cala nella quotidianità e lascia risuonare una ricerca costante della continuità con le origini. La vicenda raccontata nel romanzo comincia con la nascita del protagonista, Rahhal, e il censimento tramite cui il Protettorato francese impose la scelta del cognome unico per le famiglie marocchine, andando a eliminare la sequela della genealogia patrilineare che i nomi arabi conservavano per tradizione. La scelta del padre di Rahhal segnerà un percorso fondativo sulle cui tracce la famiglia tornerà alla fine della narrazione.

Ma in mezzo c'è molto altro: la quotidianità della vita familiare di Rahhal e Fatna e dei loro figli, Tarik, Assia e Iman, prima in Francia, poi in Italia, a Modena, luogo al centro della narrazione.

"Il segreto nel nome" apre così un ulteriore orizzonte per la letteratura italiana, dando il giusto spazio a storie spesso ai margini e che non trovano testimonianza nelle narrazioni dominanti. In questo senso quello di Amal Oursana è un viaggio di scoperta e al tempo stesso un invito all'ascolto.

MODENA2000

Modena, Festival della migrazione 2024: focus su sicurezza e coesione sociale

28 Novembre 2024



È dedicato a "Sicurezza e coesione sociale" l'appuntamento in programma per venerdì 29 novembre alle ore 18 presso il Salone Arcivescovile di corso Duomo 34. L'iniziativa è promossa nell'ambito del Festival della migrazione 2024 dal Comune di Modena e in particolare dall'assessorato a Sicurezza urbana integrata e Coesione sociale.

"La tavola rotonda – afferma l'assessora Alessandra Camporota – consente di approfondire, con interlocutori qualificati, un tema di stretta attualità che come Comune di Modena ci vede fortemente impegnati: la correlazione tra la sicurezza urbana integrata e la coesione sociale, sotto il profilo delle competenze specifiche degli Enti locali, sulla base dell'evoluzione normativa e delle esigenze di "sicurezza" sempre più rappresentate dai cittadini ai quali gli amministratori devono fornire risposte adeguate. Sono risposte a cui qui a Modena stiamo lavorando in sinergia con le istituzioni dello Stato, competenti in tema di ordine pubblico e sicurezza. E sulle quali – continua l'assessora – con particolare riferimento all'attività di prevenzione e di contrasto alla devianza giovanile, riferirò anche in uno dei prossimi Consigli comunali. Lo stesso Patto per Modena sicura dedica particolare attenzione al fenomeno. Se da una parte, il nostro compito è dare sostegno alle Forze di polizia, la cui presenza è stata rafforzata a seguito delle decisioni condivise in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, dall'altra il Comune è in campo per una 'strategia globale' di interventi. È un'operazione in cui intendiamo coinvolgere le istituzioni scolastiche, la rete dei genitori, l'associazionismo giovanile, i servizi sociali e sanitari, il mondo dello sport e il volontariato, anche dando impulso ad azioni di inclusione socio-culturale rivolte in particolare ai minori ed ai giovani di seconde e terze generazioni. È una strategia che richiede ascolto del territorio e approfondimento delle caratteristiche del fenomeno nella nostra realtà, attraverso l'indispensabile condivisione delle conoscenze con le Forze di polizia e con l'Autorità giudiziaria, in particolare quella minorile. Richiede anche una tempestiva condivisione degli interventi più urgenti da parte dell'Amministrazione comunale attraverso l'attuazione di progetti trasversali a più settori e declinati in diversi interventi calibrati su alcune aree della città, a partire dal centro storico e da alcuni plessi scolastici. Gli interventi che stiamo definendo vedranno il coinvolgimento di tutte le energie del Comune di Modena e la Polizia locale, nella sua caratteristica anche di polizia di prossimità farà la propria parte".

L'assessora a Sicurezza e coesione sociale del Comune di Modena Alessandra Camporota sarà tra i relatori della tavola rotonda di venerdì, insieme a Franco Gabrielli delegato del sindaco di Milano alla sicurezza ed alla coesione sociale, già capo della Polizia, a Massimo Cipolla dell'Associazione per gli Studi Giuridici sull'Immigrazione e Alberto Perduca già Procuratore della Repubblica di Asti (moderatore Toni Mira, già caporedattore di Avvenire). Ad aprire la tavola rotonda saranno i saluti del sindaco Massimo Mezzetti, dell'Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi Erio Castellucci e di Edoardo Patriarca portavoce Festival della Migrazione che quest'anno è intitolato "Europa-Africa andata e ritorno". Mentre al termine, il progetto sociale "Roots Modena", dopo aver portato la propria testimonianza, proporrà anche un aperitivo multietnico.

TEMPO
ATTUALITÀ, CULTURA, SPETTACOLO, MUSICA, SPORT E APPUNTAMENTI

Festival della Migrazione ai nastri di partenza

Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello.

26 Novembre 2024



Il portavoce del Festival, Edoardo Patriarca

Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia è il titolo della nona edizione del Festival della Migrazione, che dal 26 al 30 novembre si svolgerà nelle sedi di Modena, Bologna, Carpi, Vignola, Sassuolo, Ferrara, Rovigo, Nonantola, Mirandola, Soliera, Spilamberto, Fiorano Modenese, Forlì e Maranello.

"Il Festival - spiega il portavoce del Festival, **Edoardo Patriarca** - si propone di analizzare le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione. Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, il Festival vuole mostrare come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette".

La rassegna si apre martedì 26 novembre, a Sassuolo viene presentato il *Rapporto Italiani nel Mondo 2024*, importante documento curato da **Fondazione Migrantes**, che testimonia il processo di emigrazione dal nostro Paese. Pranzo a Modena con **Roots**, che organizza *Lunch and Learn*.

L'inaugurazione ufficiale del Festival si tiene mercoledì 27 novembre a Modena con la sessione *Europa-Africa: andata e ritorno*, in cui intervengono **Antonio Tajani**, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, e il Presidente della Fondazione Migrantes **Mons. Gian Carlo Perego**.

Giovedì 28 novembre, a Modena, l'artista e attivista **Sonny Olumati** conduce un talk sui temi dell'identità e della diversità con il coinvolgimento delle scuole. A seguire, una ricca sessione a cura di Focsiv dal titolo *L'accoglienza è cooperazione* con i rappresentanti nazionali di Cgil, Cisl e Uil e i presidenti nazionali di Arci, Agesci e Azione Cattolica.

Si prosegue a Vignola con la sessione *Pensieri e parole, storie di migrazione e accoglienza*.

Venerdì 29 novembre a Modena si tiene un incontro con l'ex capo della Polizia e attuale consulente del Comune di Milano **Franco Gabrielli** e con **Goffredo Buccini** del Corriere della Sera sui temi della sicurezza e dell'inclusione sociale.

Tra le altre iniziative anche una sessione sulla migrazione dall'America Latina e dalla Colombia, un approfondimento sul ruolo delle cliniche legali e una sessione sulle memorie della migrazione.

Nel corso della stessa giornata, a Carpi, Sonny Olumati si confronta con gli studenti e, nel pomeriggio, ha luogo un laboratorio artistico sul tema dell'immigrazione. A chiudere la sessione di Carpi, un incontro sul tema del lavoro. A Nonantola, invece, va in scena lo spettacolo teatrale *A casa loro* con il noto artista **Giulio Cavalli** e un monologo scritto insieme a **Nello Scavo**.

Sabato 30 novembre, a Modena, panel sulla tutela della salute degli italiani e dei migranti, una sessione sul ruolo delle comunità e delle istituzioni nell'accoglienza e un approfondimento sul viaggio affrontato dai migranti. A fine serata, lo spettacolo teatrale *Qual è il mio ruolo in questo viaggio?*

A conclusione del festival, a Mirandola, un incontro sul tema dei minori non accompagnati, mentre a Soliera l'autrice **Amal Oursana** presenta il suo romanzo *Il segreto nel nome*.

Il Festival della Migrazione è promosso da **Fondazione Migrantes**, da **Porta Aperta** come capofila di una cinquantina di organizzazioni, dall'**Università di Modena e Reggio Emilia** e il **Centro di Ricerca Interdipartimentale su Discriminazioni e Vulnerabilità**, con il patrocinio dell'**Università di Ferrara**, dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, dell'**Università La Sapienza**, dell'**Università di Camerino**, dell'**Alma Mater Studiorum - Università di Bologna**. Gode inoltre del sostegno di **Fondazione di Modena**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo**, **Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi**, **Csv Terre Estensi** e di **Fondazione Collegio San Carlo** e del contributo di **Bper Banca**.

TEMPO
ATTUALITÀ, CULTURA, SPETTACOLO, MUSICA, SPORT E APPUNTAMENTI

Nuovi italiani, una storia familiare di coraggio e migrazione

Sabato 30 novembre, alle 18, Amal Oursana presenta il romanzo Il segreto nel nome al Castello Campori di Soliera, nell'ambito del Festival della Migrazione.

21 Novembre 2024

318



Amal Oursana

Per il secondo anno consecutivo Soliera partecipa al Festival della Migrazione di Modena che quest'anno porta come titolo *Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia*. Ed è proprio una di queste storie che **Amal Oursana**, medico dalla sfaccettata identità (francese di nascita, italiana di adozione e con profonde radici marocchine), racconterà sabato 30 novembre al Castello Campori di Soliera, presentando il suo romanzo *Il segreto nel nome* appena uscito per Capovolte editore, sollecitata dalle domande di Francesco Rossetti. L'appuntamento è per le ore 18 nella sala delle Cerimonie. L'ingresso è libero; al termine è previsto un aperitivo multietnico.

"Quello che mi ha spinto a scrivere il romanzo è stata la percezione di un vuoto, la constatazione che nella letteratura italiana mancasse qualcuno che raccontasse da dentro la vita quotidiana degli immigrati e dei loro figli", spiega l'autrice.

Il romanzo pone al centro la storia di una famiglia marocchina che si dipana tra Marocco, Francia e Italia, a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso fino ai giorni nostri. Generazioni a confronto: un libro che nasce da dialoghi, si cala nella quotidianità e lascia risuonare una ricerca costante della continuità con le origini. La vicenda raccontata nel romanzo comincia con la nascita del protagonista, Rahhal, e il censimento tramite cui il Protettorato francese impone la scelta del cognome unico per le famiglie marocchine, andando a eliminare la sequela della genealogia patrilineare che i nomi arabi conservavano per tradizione. La scelta del padre di Rahhal segnerà un percorso fondativo sulle cui tracce la famiglia tornerà alla fine della narrazione. Ma in mezzo c'è molto altro: la quotidianità della vita familiare di Rahhal e Fatna e dei loro figli, Tarik, Assia e Iman, prima in Francia, poi in Italia, a Modena, luogo al centro della narrazione.

Il segreto nel nome apre così un ulteriore orizzonte per la letteratura italiana, dando il giusto spazio a storie spesso ai margini e che non trovano testimonianza nelle narrazioni dominanti. In questo senso quello di Amal Oursana è un viaggio di scoperta e al tempo stesso un invito all'ascolto.

Pace, Africa e Disarmo, se ne parla a Carpi

Si terrà questa sera presso l'Auditorium Loria, alle ore 20.30, il convegno dal tema *Pace, Africa, Disarmo*. L'incontro si inserisce nell'ambito delle iniziative carpigiane del Festival della Migrazione. I relatori saranno: Raffaele Crocco, dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, e Maria Cristina Molfetta della Fondazione Migrantes.

18 Novembre 2024

285

Si terrà questa sera presso l'Auditorium Loria, alle ore 20.30, il Convegno dal tema *Pace, Africa, Disarmo*. L'incontro si inserisce nell'ambito delle iniziative carpigiane del Festival della Migrazione, manifestazione che si svolge dal 26 al 30 novembre e anche quest'anno vedrà un'intera giornata di iniziative a Carpi, venerdì 29 novembre. Il convegno di stasera si pone a conclusione della mostra *Senzatmica* svoltasi dal 6 al 17 novembre, intendendo essere un ponte ideale tra i temi della mostra e quelli del Festival. I relatori saranno: **Raffaele Crocco**, dell'Atlante delle guerre e dei conflitti nel mondo, e **Maria Cristina Molfetta** della Fondazione Migrantes. Modera il professor **Giuliano Albarani**, assessore alla Cultura e Intercultura del Comune di Carpi.

ROVIGO

Accoglienza e inclusione tra i banchi

Oggi se ne parla con vescovo ed esperti



Per il secondo anno di fila il Festival della Migrazione fa tappa a Rovigo. Oggi, nell'aula magna di palazzo Angeli si approfondirà il tema della scuola come laboratorio di convivenza e nuova cittadinanza. Il confronto partirà dall'assunto che, in una scuola a vocazione interculturale, l'educazione opera trasformazioni, promuove valori, struttura abiti mentali, propone percorsi di cittadinanza attiva e di crescita del senso civico, costruisce la democrazia di un paese.

Si comincia alle 15 con i saluti istituzionali di Alberto Caldana del Festival della migrazione; Nadja Bala, assessore alle politiche sociali del Comune di Rovigo; Baldassare Pastore, vicedirettore vicario del dipartimento di giurisprudenza Unife; Egidio Robusto, direttore Fisppa-Unipd; Gilberto Muraro, presidente di Fondazione Cariparo; e monsignor Pierantonio Pavanello, vescovo della diocesi di Adria-Rovigo.

La prima parte dell'incontro svilupperà una riflessione sull'integrazione scolastica dei minori con background migratorio in Polesine. Valeria Vettorato parlerà di numeri e volti dei minori con background migratorio in Polesine, quindi si affronteranno i temi dell'accoglienza degli alunni minori stranieri nella scuola, e del legame tra inclusione e lavoro.

Quindi Laura Fogagnolo di Veneto Lavoro **porterà due storie di successo su riorientamento e prevenzione della dispersione scolastica**, mentre Alessia Riberto di Ulss 5 Polesana illustrerà il progetto "Rom, Sinti e camminanti" e Anna Agatea della Cooperativa Titoli Minori fermerà l'attenzione sull'inclusione scolastica dei Msna.

La seconda parte dell'incontro sarà dedicata a un focus sulla scuola multiculturale inclusiva.

L'evento è rivolto a insegnanti, dirigenti scolastici, educatori, operatori che a diverso titolo si occupano di inclusione ed integrazione dei minori con origini migratorie, ma è aperto alla cittadinanza. La partecipazione è gratuita.



FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE, PER UNA NUOVA SOCIETA' INTEGRATA

Da mercoledì prenderà il via l'edizione 2024 del Festival della Migrazione, che da Modena si è esteso ad altre città e comuni. Con l'obiettivo di un nuovo rapporto tra il nostro paese e l'Africa

23 Novembre 2024 45



Nel video l'intervista a:

- Edoardo Patriarca, Portavoce Festival della Migrazione
- Alberto Caldana, Presidente Porta Aperta

Uscire dalla logica dell'emergenza ed entrare nella visione di una nuova Italia "rigenerata" dalla presenza dei cittadini stranieri. È il tema della 9.edizione del Festival della Migrazione, nato a Modena grazie all'associazione Porta Aperta, a cui si è unita la Fondazione Migrantes, che organizzano l'evento insieme a circa 50 altre associazioni e organizzazioni sociali. Il Festival, in programma dal 26 al 30 novembre, oltre a Modena, si allarga quest'anno a Bologna, Ferrara, Forlì, Rovigo, Carpi, Sassuolo, Mirandola e altri comuni della provincia di Modena. Tra i tanti eventi in programma, nelle sedi segnalate sul sito del Festival [festivalmigrazione.it], il primo appuntamento è per martedì a Bologna: il cardinale Matteo Zuppi dialogherà con l'europarlamentare Stefano Bonaccini. Mercoledì, a Modena, arriverà il ministro degli esteri Antonio Tajani. Ma tutti i giorni il festival propone incontri, testimonianze e confronti, anche artistici.



FESTIVAL DELLA MIGRAZIONE, ANDARE OLTRE I PREGIUDIZI E VEDERE LE OPPORTUNITA'

Al via la nona edizione del Festival della Migrazione. La kermesse quest'anno approfondisce il tema della migrazione cercando di superare gli stereotipi.

27 Novembre 2024 19



Nel video l'intervista a:

- Don Pierpaolo Felicolo, Direttore Generale della Fondazione Migrantes
- Edoardo Patriarca, Portavoce Festival delle Migrazioni

Andare oltre le narrazioni pessimistiche, oltre i pregiudizi e mostrare come il fenomeno della migrazione può essere anche un'opportunità per il nostro paese. Questo il tema centrale della nona edizione del Festival della Migrazione, in programma in questi giorni al Teatro San Carlo. "Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l'Italia". È il titolo di questa edizione che intende modificare la narrazione spesso negativa associata alla migrazione, senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta. Il Festival della migrazione vuole essere una voce consapevole sui fenomeni migratori e contribuire al dibattito pubblico scardinando le false informazioni. Edoardo Patriarca, portavoce del Festival ha commentato le parole della premier Giorgia Meloni che ha affermato come l'immigrazione illegale sia tra le principali cause della violenza sulle donne

prima MODENA

VIGNOLA

Incontro su storie di emigrazioni e accoglienza

Il Comune di Vignola partecipa, con un proprio evento, al Festival della migrazione che si tiene a Modena



Vignola Pubblicato: 26 Novembre 2024 13:25
Aggiornato: 26 Novembre 2024 14:00

Nella Sala consiliare del Municipio di Vignola.



Festival della migrazione

VIGNOLA - Il Comune di [Vignola](#) partecipa, con un proprio evento, al Festival della migrazione che si tiene a Modena dal 26 al 30 novembre, organizzato da Fondazione Migrantes e dall'associazione di volontariato Porta Aperta.

In sala Consiliare

Giovedì 28 novembre, alle ore 18.00, nella Sala consiliare del Municipio di Vignola, è in programma l'incontro pubblico dal titolo "Pensieri e parole, storie di migrazioni e accoglienza". Dopo i saluti della sindaca Emilia Muratori, sono previsti gli interventi di Antonio Mumolo, presidente dell'associazione nazionale Avvocato di strada, della maestra Francesca Calligaro, della coordinatrice del programma AIW dell'associazione Roots Modena Catherine Encina e di un volontario dell'associazione Ekonvoi odv che gestisce l'emporio solidale dell'Unione Terre di Castelli Eko. Coordina i lavori la vicesindaca e assessora ai Servizio sociale e Sanità del Comune di Vignola Anna Paragliola.

Uno su cinque

"Secondo i dati in nostro possesso, a gennaio 2023 a Vignola erano residenti 4.800 stranieri, che equivalgono al 18,59% della popolazione – spiega **Anna Paragliola** – Si tratta di persone giovani, l'età media è infatti di 32 anni, che vivono, studiano e lavorano nel nostro territorio. Appartengono a 66 nazionalità diverse, con gli albanesi che sono ormai il gruppo etnico più numeroso, seguito da marocchini e tunisini. Base di una reale integrazione è la conoscenza reciproca, quella che avviene più facilmente sui banchi di scuola o sui luoghi di lavoro. A queste storie positive di migrazioni e accoglienza dedichiamo questo incontro, organizzato nell'ambito del Festival della migrazione, aperto alla partecipazione di tutti gli interessati".

L'ANCORA

Migranti: card. Zuppi al Festival della Migrazione, "che mondo è se non riusciamo a salvare i bambini che muoiono nel Mediterraneo?"

Redazione

27 Novembre 2024 • 0 commenti



Ascolta l'articolo

"Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini?" Lo ha detto ieri a Bologna il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, intervenendo al [Festival della Migrazione 2024](#) in corso dal 26 al 30 novembre tra Bologna, Modena, Formigine, Sassuolo e Ferrara. "L'illegalità si combatte con la legalità", ha affermato. "La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri sono da coniugare, mettere insieme Europa e Africa è decisivo. L'Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme". "A me commuove – ha aggiunto il card. Zuppi – la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare, sono giustamente tutti uguali a scuola. L'integrazione comincia con le relazioni, e c'è un ruolo anche della Chiesa nel vivere la 'Fratelli Tutti' e fare un passo avanti". "Quello che dico – ha concluso il presidente della Cei – non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi! L'altro non è un nemico, ma un concittadino".

"SGUARDI SULLE MIGRAZIONI" incontro a Forlì del Festival delle Migrazioni 2024 di Modena

Venerdì 6 dicembre 2024 - dalle ore 17c/o Teaching Hub AULA 10 - viale Corridoni,10

Bologna, 29/11/2024 (informazione.it - comunicati stampa - politica e istituzioni)

L'incontro "SGUARDI SULLE MIGRAZIONI" il 6 Dicembre 2024 a Forlì si configura come uno spazio di presentazione, discussione e riflessione sul tema controverso delle migrazioni, un argomento molto dibattuto, ma non sempre approfondito. La complessità delle migrazioni, infatti, trova poco spazio nel dibattito pubblico, lasciando il posto a semplificazioni che non aiutano ad affrontare con serietà le questioni di cui sono portatrici. Una complessità che ha a che vedere con il carattere transnazionale di questo fenomeno, sia perché parte di un mercato globale, sia perché espressione di una duplice condizione, quella di emigrati-immigrati, che li vede presenti qui, ma anche legati ai paesi di origine, materialmente e simbolicamente.

Questi e altri ancora, saranno gli argomenti discussi durante quest'iniziativa organizzata dal Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'università di Bologna in concerto con Migrants, Penny Wirtton Forlì, Nuova Civiltà delle Macchine, Caritas, Salute e Solidarietà e Circolo ACLI Lamberto Valli, tutti soggetti dell'associazionismo locale che in vari modi sono attivi sul tema dei diritti dei migranti.

L'iniziativa nasce in collegamento con il corso di "SOCIOLOGIA DELLE MIGRAZIONI", che viene tenuto nel Campus di Forlì dalla professoressa Carolina Mudan Marelli. Il corso si propone di fornire i principali strumenti concettuali e analitici per un'analisi sociologica delle migrazioni, presentandone i più accreditati modelli interpretativi, le tendenze più recenti e l'impatto sociale del fenomeno nel contesto europeo. Al contempo, con l'obiettivo di meglio comprendere la realtà del fenomeno migratorio, agli studenti viene anche chiesto di essere coinvolti in una attività empirica consistente nella realizzazione di video-interviste a migranti che vivono nel nostro territorio. L'attività è articolata in quattro diversi gruppi di lavoro al fine di indagare: 1) il paese di origine e le cause della migrazione - 2) il viaggio - 3) il tema del lavoro - 4) il tema della casa.

Con riferimento a questo incontro, ogni gruppo produrrà un video con una presentazione sintetica dell'attività realizzata.

Dopo la presentazione dei lavori dei gruppi è previsto un momento di confronto con i presenti all'incontro.

L'incontro si concluderà con la presentazione del libro *The Politics of Migrant Labour: Exit, Voice, and Social Reproduction*, di Gabriella Alberti e Devi Sacchetto, edito da Bristol University Press nel 2024, con il professor Devi Sacchetto dell'Università di Padova.

L'intento di questa iniziativa è quello di costruire un momento di incontro tra mondo universitario e la città per cercare di approfondire la conoscenza del fenomeno migrazioni per come si manifesta sul nostro territorio e contribuire a riflettere su questi temi senza pregiudizi e/o stereotipi.

CONOSCERE DI PIU' PER AGIRE MEGLIO.

L'incontro potrà essere seguito anche in streaming sul sito Youtube di Nuova Civiltà delle Macchine

<https://www.youtube.com/channel/UCVYPajJOB-ZVpbdLLWDbNPA>

NUOVNDIALOGO

Il card. Zuppi al Festival della migrazione: "Che mondo è se non riusciamo a salvare i bambini che muoiono nel Mediterraneo?"



foto Cristian Gennari Siciliani-Sir

27 Nov 2024



"Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini?": lo ha detto il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, intervenendo al **Festival della Migrazione 2024** in corso dal 26 al 30 novembre tra Bologna, Modena, Formigine, Sassuolo e Ferrara.

"L'illegalità si combatte con la legalità" - ha affermato il cardinale -. *La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri sono da coniugare, mettere insieme Europa e Africa è decisivo. L'Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme*".

"A me commuove" - ha aggiunto il card. Zuppi - *la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare, sono giustamente tutti uguali a scuola. L'integrazione comincia con le relazioni, e c'è un ruolo anche della Chiesa nel vivere la "Fratelli Tutti" e fare un passo avanti*".

"Quello che dico" - ha concluso il presidente della Cei - *non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all'Italia. Non vogliamo bene all'Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi! L'altro non è un nemico, ma un concittadino*".



ROVIGO.NEWS

Il Festival della Migrazione a Rovigo: la scuola come laboratorio d'inclusione

• @ Redazione 29/11/2024 13:44 0 commenti

Il vescovo, mons. Pavanello: "I migranti non sono un pericolo". Muraro (Presidente Cariparo): "Vogliamo proseguire sulla strada dell'inclusione"



ROVIGO – Per il secondo anno di fila il Festival della Migrazione ha fatto tappa a Rovigo, dove, nella sede accademica di Palazzo Angeli, si è parlato di scuola come laboratorio di inclusione e nuova cittadinanza, davanti a un pubblico molto folto.



Nella seconda sessione, al centro della riflessione è stata la scuola multiculturale inclusiva, a partire dall'intervento di Laura Lepore, dell'Ufficio inclusione alunni stranieri del Comune di Ferrara. Lepore ha portato un punto di vista antropologico al dibattito, ponendo l'accento sulla connessione tra la storia coloniale e i contenuti della pedagogia interculturale, e sul valore delle proposte formative rivolte ai insegnanti per renderli capaci di seguire i ragazzi in un percorso di accompagnamento. **Enrica Martinelli**, docente del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, ha toccato il tema del dialogo interreligioso a scuola, a partire dal suo obiettivo primario, ovvero un'inclusione sociale reale, che origina da una convivenza costruttiva, dalla conoscenza dell'altro da sé, dal superamento delle differenze e dal sentimento di condivisione di un futuro comune. **Lisa Bugno**, ricercatrice presso la sezione di Pedagogia all'Università di Padova, ha chiuso la sessione, parlando della scuola come luogo di intercultura, dove tessere relazioni e favorire scambi dinamici in grado di far crescere gli individui.

Le conclusioni del convegno sono state affidate a **Monsignor Gian Carlo Perego**, Presidente di Fondazione Migrantes e Arcivescovo della Diocesi di Ferrara-Comacchio, che ha fatto notare come la parola più ricorrente nel convegno sia stata "rete", segno che non è possibile affrontare questo tema in modo individuale, ma è fondamentale fare sistema nelle risorse e nelle conoscenze: "Il tema dell'interculturalità – ha spiegato Mons. Perego – è una prospettiva importante, le stesse parrocchie iniziano a essere interculturali, è necessario leggere i cambiamenti e assumerli come ricchezza. Come Fondazione Migrantes, abbiamo a cuore il tema della scuola, tanto da aver attivato 120 progetti, perché è la scuola il luogo della democrazia e della cittadinanza. Da questo convegno sono arrivate sollecitazioni importanti, che devono arrivare anche alla politica, per evitare che prosegua nella direzione sbagliata che ha intrapreso".

In apertura di convegno, il saluto del Presidente di **Porta Aperta Alberto Caldana**, che ha ribadito la missione del Festival di cambiare il punto di vista sul fenomeno migratorio, da emergenziale a strutturale, anche grazie alla scuola, il più grande motore di integrazione. Di cittadinanza ha parlato **Baldassarre Pastore**, vicedirettore vicario del Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Ferrara, sottolineando che l'inclusione è la sfida del nostro tempo. **Gilberto Muraro**, Presidente di Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, ha portato all'attenzione dei presenti l'impegno crescente della Fondazione su un tema definito cruciale, in particolare ha parlato del bando INclusion "primo passo di un lungo cammino che come Fondazione vogliamo portare avanti" ha spiegato il Presidente Muraro. All'incontro è intervenuto anche il **Vescovo di Rovigo-Adria, mons. Pierantonio Pavanello**, che ha voluto puntare l'accento sulla migrazione come risorsa e non come pericolo, e sul ruolo della scuola per far maturare nelle nuove generazioni una vera inclusione.



Introdotta da Damiana Stocco dell'Osservatorio nazionale Infanzia e Adolescenza, la prima sessione dell'incontro ha avuto al centro il tema dell'integrazione scolastica dei minori con background migratorio in Polesine, a partire dal quadro generale portato da Valeria Vettorato dell'Ufficio scolastico regionale di Rovigo, che ha parlato di una presenza significativa e in aumento di studenti con background migratorio nel territorio rodigino. **Francesco Lazzarini**, docente dell'Istituto Viola Marchesini a Rovigo, è intervenuto sul tema dell'accoglienza degli alunni minori stranieri all'interno del contesto scolastico, facendo emergere in primo luogo il problema della lingua e la necessità della scuola di essere meno rigida e fare rete col territorio, per leggere e capire i cambiamenti della società.

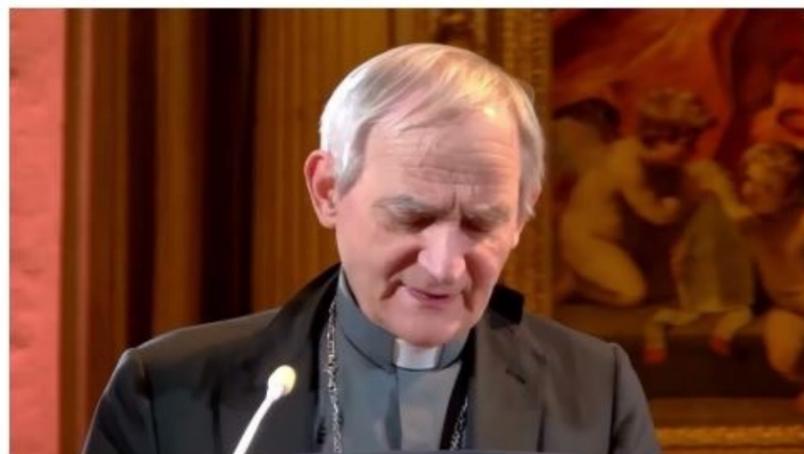
Il binomio inclusione-lavoro è stato approfondito dal mediatore culturale **Mohamed Salah Znidi**, che ha portato la testimonianza della Scuola Edile di Rovigo, mentre di dispersione scolastica ha parlato **Laura Fogagnolo** di Veneto Lavoro, accompagnata da due giovani che hanno raccontato alla platea la loro esperienza di successo in ambito scolastico e professionale. Progetti a buon fine anche quelli portati all'attenzione da Anna Agatea, coordinatrice della comunità educativa Cooperativa Titoli Minori, mentre **Alessia Riberto** ha parlato del progetto Rom, Sinti e Camminanti, finalizzato allo sviluppo armonioso e inclusivo dei bambini rom nel contesto sociale rodigino. La voce del territorio, in chiusura di sessione, è arrivata da **Chiara Boldrin** del Comune di Rovigo e da **Laura Bertin e David Fernandez** di Fondazione Cariparo, che hanno approfondito la proposta del bando INCLUSION.

Migranti, Zuppi: “E’ una vergogna che ci siano adulti e bambini che muoiono ancora in mare”

di Chiara Caraboni
5 giorni fa



Roma, 2 novembre 2024 – Durante il Festival della Migrazione, il cardinale **Matteo Zuppi**, presidente della CEI, **ha lanciato un appello accorato sulla gestione dei flussi migratori**, soffermandosi sul dramma delle morti dei migranti nel Mediterraneo e sull'importanza di una politica inclusiva e legale. **“Mi vergogno che nel Mediterraneo ci siano ancora bambini che muoiono. Ci dovremmo vergognare tutti”**, ha dichiarato Zuppi, citando uno degli ultimi naufragi in cui hanno perso la vita venti migranti, tra cui diversi minori.



Zuppi: “Le morti dei migranti sono un fallimento”

Per Zuppi, la tragedia dei migranti rappresenta **“un fallimento per l'Europa”**. Parlando del naufragio, ha posto una domanda retorica ma incisiva: **“Che mondo è se non riusciamo a salvare i bambini?”** Il cardinale ha fatto riferimento all'enciclica *Fratelli Tutti* di papa Francesco, sottolineando che la solidarietà e la salvezza devono essere prioritarie. **“Non significa che dobbiamo prendere tutti, ma che bisogna salvarli tutti”**, ha affermato, rimarcando la necessità di gestire i flussi migratori in modo regolare e strutturato. Zuppi, inoltre, ha parlato anche dell'**importanza dei migranti per il mondo del lavoro in Italia**. Ha fatto l'esempio dell'Interporto di Bologna: **“Nel giorno in cui all'Interporto non ci sono più migranti, non funziona più la città”**. Ha aggiunto che anche settori come quello dell'assistenza familiare, con il contributo delle badanti, subirebbero gravi difficoltà senza la presenza di lavoratori stranieri. **Gli imprenditori chiedono manodopera**. **Dobbiamo risolvere i problemi dell'illegalità con la legalità, perché l'illegalità si combatte solo attraverso regole chiare e giuste**, ha sottolineato il cardinale.

Il cardinale, poi, **ha insistito su un approccio bilanciato alla questione migratoria, che non si limiti alla sicurezza, ma garantisca anche diritti e possibilità**. **“Se pensiamo di dare solo i doveri senza i diritti, c'è qualcosa che non funziona. La sicurezza vera si costruisce dando opportunità e risorse”**. Zuppi ha anche ricordato che la migrazione italiana del passato ha affrontato sfide simili, sottolineando che l'immigrazione non può essere vista esclusivamente come un problema di ordine pubblico. Nel suo intervento, ha inoltre fatto un appello per un **cambiamento culturale e politico**. **“Fare il bene del Paese non è alzare muri”**, ha detto, invitando a superare la paura e la polarizzazione. Ha poi evocato il *Liber Paradisus*, l'atto storico del Comune di Bologna che abolì la schiavitù nel 1257, come simbolo di una visione progressista che oggi deve essere applicata ai diritti dei migranti.

“Se vogliamo che l'Italia diventi davvero grande, dobbiamo liberare dalla paura e riconoscere che l'altro non è un nemico, ma il nostro prossimo”, ha concluso, esortando Europa e Africa a costruire un futuro condiviso basato sulla cooperazione e l'inclusione. Un messaggio potente, che invita a riflettere sull'urgenza di politiche migratorie giuste e umane, capaci di coniugare legalità, solidarietà e sviluppo.

“Da Sfax a Nonantola”, incontro il 6 dicembre con i maestri della Scuola Frisoun

da Redazione Sul Panaro | 2 Dicembre 2024 | Nonantola

NONANTOLA - Venerdì 6 dicembre 2024 alle ore 21 alla Sala Sighinolfi è in programma l'incontro **“Da Sfax a Nonantola. Voci della diaspora tunisina”** che fa parte del post Festival della Migrazione 2024 Europa-Africa andata e ritorno.

I maestri della Scuola di italiano per stranieri Frisoun di Nonantola dialogano con Fulvia Antonelli, antropologa e ricercatrice UniBo e insegnante della Scuola delle donne al quartiere Pilastro di Bologna e con Ahmed Ben Nessib, disegnatore e regista di cortometraggi animati

Il tema dell'incontro riguarda i risultati di un'inchiesta maturata all'interno della Scuola Frisoun dopo l'anno scolastico 2023/24 per riflettere sulle motivazioni che hanno fatto crescere in maniera importante il numero degli studenti provenienti dalla Tunisia nell'ultimo biennio.

Una scuola attiva sul territorio che fa un lavoro di comunità coglie facilmente e per così dire in presa diretta le dinamicità dei fenomeni migratori. Su questo è importante che interroghi se stessa, chi amministra il territorio e la cittadinanza tutta per cercare insieme strumenti culturali e di consapevolezza che rispondano ai nuovi bisogni. E per contribuire a sperimentare nuove forme di cittadinanza e di convivenza che facciano i conti con la mutata realtà della società.

Festival della migrazione 2024, due appuntamenti al teatro “Troisi” di Nonantola

da Redazione | 28 Novembre 2024 | Taglio basso, | Nonantola

NONANTOLA - Doppio appuntamento al Teatro Troisi di Nonantola nell'ambito del Festival della migrazione 2024, che si svolge dal 26 al 30 novembre col titolo "Europa-Africa andata e ritorno".

Venerdì 29 novembre alle ore 21 al Teatro Troisi di Nonantola è in programma "A casa loro", monologo teatrale sull'immigrazione che fa parte del del Festival della Migrazione 2024 Europa-Africa andata e ritorno. Partendo da inchieste, interviste e documentazione delle ONG Internazionali, Giulio Cavalli e Nello Scavo, reporter internazionale di "Avvenire", raccontano la tratta degli esseri umani che ogni giorno si consuma attraverso l'Africa e il Mediterraneo, fino alle nostre coste.

"Siamo lieti - commenta l'assessora Ileana Borsari - di ospitare a Nonantola la IX Edizione del Festival della Migrazione 2024 Europa-Africa andata e ritorno: le storie e i cammini che rigenerano l'Italia. Il Festival si pone l'obiettivo ambizioso di trasformare la narrazione della migrazione, in particolare mette in luce il contributo delle comunità migranti all'economia, alla cultura e alla società italiana. Il Festival non è solo un'occasione di riflessione accademica e istituzionale, ma offre anche appuntamenti di grande impatto. Venerdì 29 novembre - conclude l'assessora con deleghe a Servizi sociali, Associazionismo, Pace ed intercultura - è in programma il primo evento. Attraverso inchieste, interviste e documentazioni raccolte da ONG internazionali, il monologo teatrale "A casa loro" racconta le storie di chi affronta la tratta degli esseri umani, attraverso l'Africa e il Mediterraneo. Un'opera scritta e interpretata da Giulio Cavalli, insieme a Nello Scavo, reporter internazionale di "Avvenire" che ci invita a riflettere sulla migrazione da una prospettiva umana e diretta. Un evento realizzato grazie al contributo della rete di Associazioni presente e impegnata a Nonantola nell'accoglienza e nella promozione dei diritti e della cittadinanza dei migranti".

Mercoledì 4 dicembre, invece, è in programma la presentazione del libro di don Mattia Ferrari "Salvato dai migranti", in dialogo con l'arcivescovo Erio Castellucci. Modererà l'incontro Martina Tinti.



Migranti: card. Zuppi al Festival della Migrazione, "che mondo è se non riusciamo a salvare i bambini che muoiono nel Mediterraneo?"

26 Novembre 2024 @ 18:44



“Mi vergogno che nel Mediterraneo ci sono ancora bambini che muoiono, ma che mondo è che non riusciamo a salvare i bambini?” Lo ha detto oggi pomeriggio a Bologna il card. Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna, intervenendo al [Festival della Migrazione 2024](#) in corso dal 26 al 30 novembre tra Bologna, Modena, Formigine, Sassuolo e Ferrara. “L’illegalità si combatte con la legalità”, ha affermato: “La paura e la polarizzazione sono cattive consigliere. Questi temi sono enormi, nessuno sottovaluta i diritti e i doveri sono da coniugare, mettere insieme Europa e Africa è decisivo. L’Africa è il continente che crescerà di più e a maggior ragione dobbiamo pensarci insieme”. “A me commuove – ha aggiunto il card. Zuppi – la scuola, che tra tanti problemi è capace di integrare, sono giustamente tutti uguali a scuola. L’integrazione comincia con le relazioni, e c’è un ruolo anche della Chiesa nel vivere la ‘Fratelli Tutti’ e fare un passo avanti”. “Quello che dico – ha concluso il presidente della Cei – non è il libro dei sogni, è la scelta di costruire il futuro, di voler bene all’Italia. Non vogliamo bene all’Italia alzando muri e conservando quello che siamo. Siamo già diversi! L’altro non è un nemico, ma un concittadino”

Papa Francesco: al Festival della Migrazione, "l'incontro col migrante è incontro con Cristo"

27 Novembre 2024 @ 15:42



“L’incontro col migrante è incontro con Cristo”. Lo si legge in un messaggio inviato da Papa Francesco, tramite la Santa Sede, al Festival della Migrazione in corso in questi giorni in Emilia Romagna e Veneto. “Sua Santità esorta a perseverare nelle finalità di codesto sodalizio ispirandovi ai significativi valori dell’integrazione, dell’inclusione e dell’aiuto ai più deboli e rammenta che l’incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo [...] ed è un’occasione carica di salvezza, perché nella sorella o nel fratello bisognoso del nostro aiuto è presente Gesù. In questo senso, i poveri ci salvano, perché ci permettono di incontrare il volto del Signore” (Messaggio per la 110ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2024), si legge nel testo letto durante l’apertura ufficiale a Modena.

Per mons. Gian Carlo Perego, presidente della Commissione Cei per le migrazioni, “spesso si dimenticano le situazioni drammatiche di chi hanno perso tutto. In Africa c’è una problematica di conflitti diffusi, a cui si intrecciano cambiamenti climatici che rendono il viaggio l’unica soluzione. Il piano Mattei-Meloni ha aspetti critici, ad esempio manca completamente una programmazione e il coinvolgimento delle comunità africane in Italia, così come manca la valorizzazione delle rimesse. La vera cooperazione sono le rimesse. Sono i micro progetti sul territorio che vanno valorizzati, non macro progetti che rischiano di non sortire effetti. La mancanza di programmazione della politica è il vero tema, abbiamo bisogno di un bagno di realtà, di verità. E abbiamo bisogno di una legge sulla cittadinanza che sia meno securitaria rispetto alla Bossi-Fini”.

Il portavoce del Festival della Migrazione, Edoardo Patriarca, ha tratteggiato le direttrici principali del festival che si concluderà sabato 30 novembre: “La legge sulla cittadinanza va cambiata”, ha sottolineato: è una legge del 1992, “un’altra epoca. Occorre una legge che permetta un accesso legale, certamente sicuro, controllato, ma legale. Sono gli stessi imprenditori a chiederlo. In questi giorni parleremo di Europa, di piano Mattei, di saper fare passi insieme tra il nostro continente e l’Africa. Va riconosciuto il diritto alla mobilità, non solo di merce e capitali ma anche delle persone”. “L’immigrazione e la mobilità umana – ha detto Maurizio Ambrosini – vista come problematica, ma solo per quelli del sud del mondo, non quelli del nord o quelli del sud ricchi: la ricchezza sbianca. Il problema è connesso al senso di povertà e quindi scatta il pregiudizio e la retorica della continua emergenza inasprisce il clima”. Il sociologo ha citato alcuni numeri: chi sbarca in Italia è africano solo per il 22,4%; “ciò che conta non sono gli sbarchi, ma le richieste di asilo”. Che in Europa nel 2023 sono state in Germania 351mila, Francia 166mila, Spagna 162mila, Italia 135mila. L’idea che tutta l’Africa voglia venire da noi “è infondata”, ha detto aggiungendo che “serve una governance mondiale o almeno europea. Bisognerebbe distinguere tra tipi e status migranti, ma prevedere anche passerelle tra i percorsi (volette badanti, oss, infermieri?) se ci facessimo domande più precise ci daremmo risposte migliori”.



Migranti: decine di associazioni e Ong scrivono al governo, "chiediamo trasparenza sul piano di implementazione del Patto Europeo su Migrazione e Asilo"

28 Novembre 2024 @ 17:35



Diverse organizzazioni che si occupano di tutela dei diritti umani hanno inviato oggi una lettera al governo Meloni esprimendo tutta la propria preoccupazione per il piano di implementazione italiano del Patto Europeo per le Migrazioni e l'Asilo. Nell'ambito della Campagna Road Map per il Diritto d'Asilo e la Libertà di Movimento, le reti promotrici e le organizzazioni che hanno sottoscritto la lettera, denunciano "il mancato coinvolgimento della società civile nella redazione del piano di implementazione nazionale in vista dell'attuazione dei regolamenti relativi". Si tratta di "una prassi in violazione della Comunicazione della Commissione Europea di giugno 2024 che invitava gli Stati membri a coinvolgere attivamente i partner sociali, le autorità locali e regionali e, appunto le organizzazioni della società civile, tramite scambi e consultazioni regolari, al fine di presentare un piano di implementazione nazionale del Patto, entro dicembre 2024. Inoltre, la consultazione è un atto sostanziale per impedire, in fase di attuazione, eventuali implementazioni che peggiorino le norme approvate al Parlamento Europeo lo scorso aprile".

Ora che quel termine si avvicina, "non abbiamo notizia di un percorso italiano di redazione partecipata del piano di implementazione, perciò riteniamo urgente poter avere chiarimenti sul processo in corso e sulle modalità attraverso le quali la nostra rete e altre rappresentanze della società civile possano partecipare attivamente e dare il proprio contributo", dichiarano le organizzazioni. La lettera è stata firmata, tra gli altri, da decine di deputati ed eurodeputati in rappresentanza di tutta l'opposizione, tra cui Matteo Orfini, Laura Boldrini, Matteo Mauri, Rachele Scarpa, Marco Tarquinio, Nicola Zingaretti, Nicola Fratoianni, Iaria Cucchi, Vittoria Baldino, Leoluca Orlando, Mimmo Lucano, Iaria Salis, Benedetta Scuderi. Firmatari: A Buon Diritto, Amnesty International, ActionAid, Arci, Associazione Lutva, Associazione Arturo, Associazione Black and White Castel Volturno, Associazione Senzaconfine, Baobab Experience, Cambiare l'Ordine delle Cose, Centro Sociale Ex Canapificio Caserta – Movimento Migranti e Rifugiati, CNCA Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti, Commissione Migrants e GPIC Missionari Comboniani Italia, Comunità Emmaus Ferrara, Cospe, Cub di Roma, EuropAsilo, IParticipate, Mediterranea Saving Humans, Naga Milano, Nazione Umana, Oxfam Italia, Portico della Pace Bologna, Re.Co.Sol, Refugees Welcome Italia, ResQ – People Saving People, RiVolti ai Balcani, Scuola di Pace P.Panzieri Pesaro, Society for International Development (Sid), Soomaaliya Onlus, Stop Border Violence.



Migrazioni: al via il Festival sul tema "Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia"

26 Novembre 2024 @ 9:35



"Europa-Africa andata e ritorno: i cammini e le storie che rigenerano l'Italia". È il titolo della nona edizione del Festival della migrazione, che si svolgerà in varie città dell'Emilia Romagna e in Veneto dal 26 al 30 novembre con l'intento di analizzare – spiega il portavoce Edoardo Patriarca – "le politiche europee adottate sul piano dell'accoglienza, ma anche in tema di sviluppo e sostegno all'Africa, modificando la narrazione parziale e pessimistica associata alla migrazione". Senza tralasciare le difficoltà che il tema comporta, "il Festival vuole mostrare – aggiunge – come il fenomeno migratorio possa essere una risorsa per il nostro Paese, con il contributo alla riflessione di esperti e testimonianze dirette". La rassegna si apre oggi pomeriggio a Bologna, dove il card. Matteo Zuppi interverrà sui temi della migrazione e della cittadinanza in dialogo con l'europarlamentare Stefano Bonaccini e la direttrice di QN Agnese Pini mentre in serata a Sassuolo sarà presentato il Rapporto Italiani nel Mondo 2024. L'inaugurazione ufficiale del Festival avverrà mercoledì 27 novembre a Modena con la sessione "Europa-Africa: andata e ritorno", in cui interverranno Antonio Tajani, vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, e il presidente della Commissione episcopale per le migrazioni e della Fondazione Migrantes, mons. Gian Carlo Perego. Si prosegue poi a Ferrara con l'incontro promosso dall'Ateneo ferrarese sul tema della memoria della migrazione. Particolarmente significativo – spiega una nota – il passaggio in Veneto, a Rovigo, con una sessione dedicata al mondo della scuola, "luogo fondamentale per l'inclusione sociale, con interventi e testimonianze". A conclusione del festival, a Mirandola, è in programma un incontro sul tema dei minori non accompagnati e della protezione internazionale, mentre a Soliera l'autrice Amal Oursana presenta il suo romanzo "Il segreto nel nome". Info: www.festivalmigrazione.it.



MIGRANTES

▶ VIDEO 27 NOVEMBRE 2024

Modena

Festival delle migrazioni: anzitutto capire

Un appuntamento di riflessioni che si sta allargando a tutta la regione



Dal 26 al 30 novembre si tiene la 9a edizione del Festival della Migrazione. Nato dalla collaborazione di Migrantes con realtà accademiche e sociali da Modena, si sta allargando al territorio di tutta la regione. L'evento ha stimolato la riflessione del cardinale Zuppi e dell'europarlamentare Stefano Bonaccini. È intervenuto anche il direttore generale di Migrantes mons. Pierpaolo Felicola che ha ricordato come il nostro passato e il nostro presente emigratorio devono essere di sprone per guidarci all'apertura e all'inclusività.

«La paura è cattiva consigliera, ha detto **il Cardinale**, come la polarizzazione è cattiva consigliera, perché ti fa schierare ma non ti fa capire problemi che sono enormi, nessuno li sottovaluta. L'Africa è il continente che ha maggiori possibilità e prospettive di sviluppo in questo momento ed è interesse anche dell'Europa parteciparvi. Il piano Mattei, prosegue il Cardinale, è un contenitore, speriamo che dia forma a un rapporto a cui non partecipi solo l'Italia. La scuola, con tutti i suoi problemi è eccezionale nella sua capacità di integrazione che inizia con relazioni che si allargano e in questo la Chiesa svolge un ruolo prezioso».



Scopri tutti gli aggiornamenti
e le note tecniche su
festivalmigrazione.it
segreteria@festivalmigrazione.it

